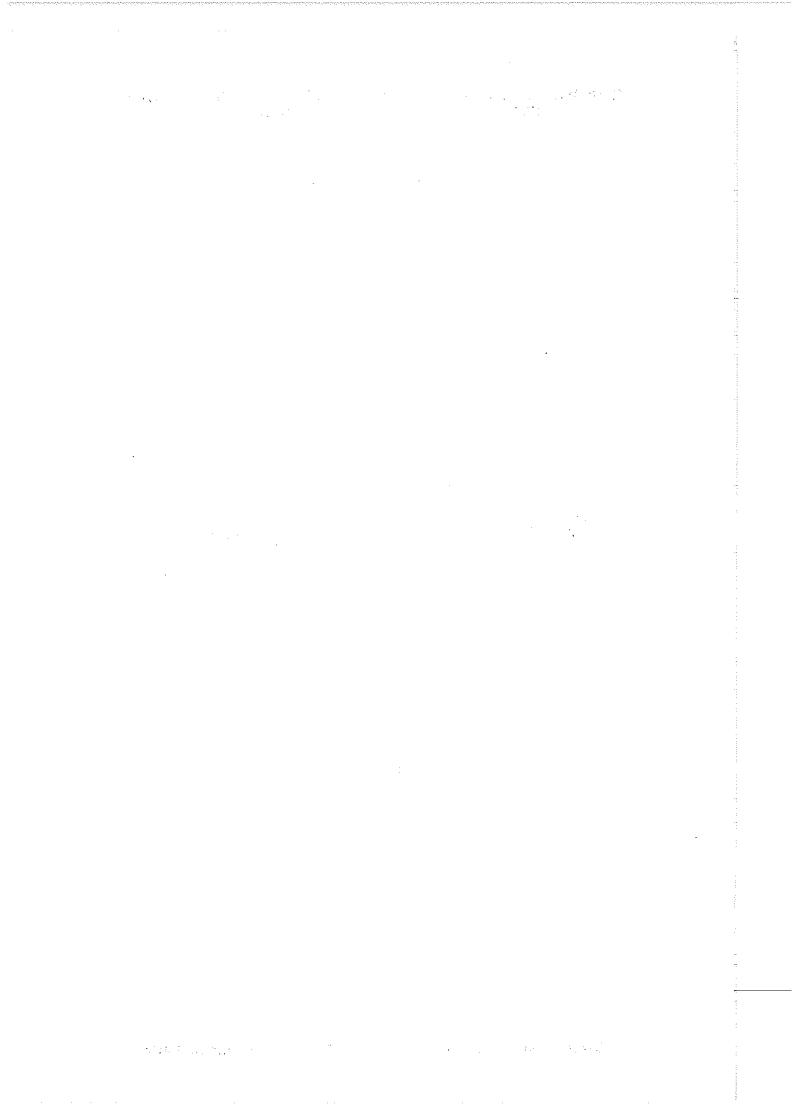
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode 1978 - 1983

Atti Consiliari Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA 93. SITZUNG

16.9.1982



INDICE

INHALTSANGABE

Dimissioni del cons. Renato Vinante dalla carica di consigliere regionale e conseguenti provvedimenti

pag. 14

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Renato Vinante und darauffolgende Maßnahmen

Seite 14

Delibera n. 28:

"Proposte di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale"

pag. 18

Beschluß Nr. 28:

"Anderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrats"

Seite 18

Disegno di legge n. 23:

"Modifica dell'art. 30 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15: 'Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei Comuni'" (presentata consiglieri regionali Gouthier, Ziosi, D'Ambrosio, Stecher, Marzari. Panza, Tartarotti)

pag. 57

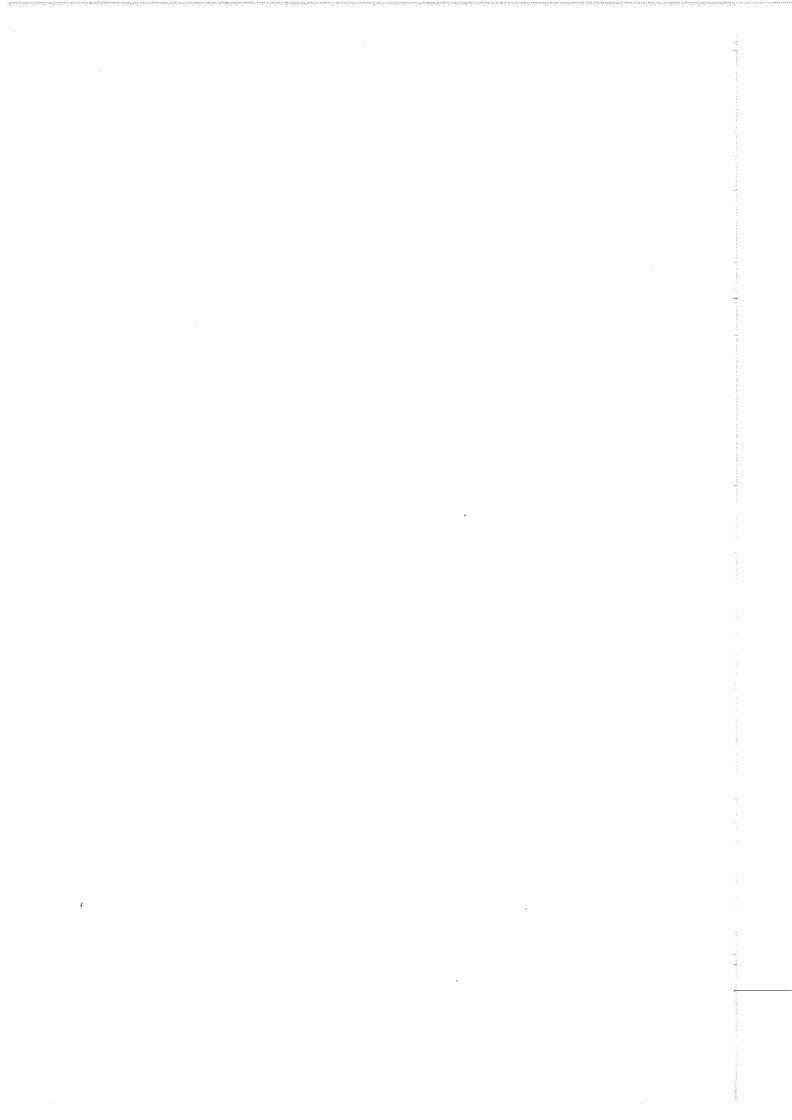
Gesetzentwurf Nr. 23:

"Anderung des Artikels 30 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 15: 'Bestimmungen über die Dezentralisierung und Beteiligung der Bürger Verwaltungsleben der Gemeinden'" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gouthier, Ziosi, D'Ambrosio, Stecher, Marzari, Panza, Tartarotti)

Seite 57

Interrogazioni e interpellanze pag. 93

Anfragen und Interpellationen Seite 93



Presidenza del Presidente Achmüller.

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.
Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente C.R. - D.C.) (Fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Diamo lettura del processo verbale della seduta 15 luglio 1982.

VALENTIN (Segretario questore - S.V.P.) (Legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Vi sono osservazioni sul processo verbale? Se non vi sono osservazioni il processo verbale si ritiene approvato.

Sono assenti i consiglieri Betta Mauro, Boato, Cadonna, Carli, Fedel, Lorenzi, Malossini, Mengoni, Paris, Pruner, Benedikter, Ladurner-Parthanes e Molignoni.

Ich möchte alle Damen und Herren Abgeordneten herzlich begrüßen und hoffe, daß Sie Gelegenheit hatten, in dieser Sommerpause

sich etwas zu erholen und wünsche Ihnen wieder eine fruchtbringende und ersprießliche Arbeit zum Wohle der Bevölkerung, die Sie vertreten.

Desidero rivolgere un saluto ai signori consiglieri e spero che loro abbiano potuto riposarsi durante la pausa estiva ed auguro un fruttuoso lavoro a favore della popolazione che rappresentano.

Es sind einige Mitteilungen zu machen:

Am 30. Juli 1982 hat Herr Dr. Renato Vinante seinen Rücktritt als Regionalratsabgeordneter eingereicht.

Am 7. August 1982 hat der Regierungskommissär folgendes Regionalgesetz – mit dem Sichtvermerk versehen – wieder zurückerstattet:

"Ordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Frient und von Bozen".

Am 13. August 1982 hat der Regierungskommissär folgendes Regionalgesetz – mit dem Sichtvermerk versehen – zurückgereicht:

"Verlängerung der Dauer der Krediteröffnungen zugunsten der Investitionsbank Trentino-Südtirol".

Am 25. August 1982 hat der Regierungskommissär folgenden Gesetzentwurf zur neuerlichen Beratung an den Regionalrat rückverwiesen: Gesetzentwurf Nr. 76: "Erhöhung der im Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14 und in den nachfolgenden Änderungen vorgesehenen Regionalabgaben auf die nichtstaatlichen Konzessionen und weitere Änderungen zu diesem Gesetz".

Am 31. August 1982 ist folgender Beschlußfassungsantrag vorgelegt worden: <u>Beschlußfassungsantrag Nr. 28</u>: "Änderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrats".

Am 7. September 1982 hat der Regionalausschuß folgenden Gesetzentwurf vorgelegt: Gesetzentwurf Nr. 79: "Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1982 (2. Maßnahme)".

Is sind folgende Anfragen eingebracht worden:

Anfrage Nr. 125, vorgelegt am 24.6.1982 vom Regionalratsabgeordneten Erschbaumer zur Untersuchung des Themas: "Lebensqualitätsmodell für den Alpenraum". Am darauffolgenden 15.7.1982 hat der Ein bringer um schriftliche Beantwortung gebeten.

- Anfrage Nr. 126, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Tartarotti, Ziosi, Tonelli, Claudio Betta, Boato, Micheli
 und Binelli über die Anwendung von Artikel 36 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung
 von seiten der Gemeindeverwaltungen.
- Anfrage Nr. 127, vorgelegt am 20. Juli 1982 vom Regionalratsabgeordneten Pruner, in der die Frage gestellt wird, ob die Wahl eines eigenen Wappens und Banners für die Re gion das ausschließliche Vorrecht des Regionalausschusses sei.
- Anfragen Nr. 128 und 129, vorgelegt am 20. Juli 1982
 vom Regionalratsabgeordneten
 Pruner, in denen die Frage
 aufgeworfen wird, welches Regionalamt Auskunft über die
 Zeitspanne der Sonderbeurlaubung aus Familiengründen und
 über die Dauer der Abwesenheit wegen Krankheit des Fragestellers, als er in einem
 Abhängigkeitsverhältnis mit
 der Region stand, gegeben hat.
- Anfrage Nr. 130, vorgelegt am 29. Juli 1982 von den Regionalratsabgeordneten Pruner und Fedel über das Problem der Zuweisung von Geld mitteln durch die italienische Regierung an ausländische Staaten.

Der Wortlaut der Anfragen und die jeweiligen Antwortschreiben sind ergänzender Bestandteil des stenographischen Berichtes über die heutige Sitzung.

Comunicazioni:

In data 30 luglio 1982 il dott. Renato Vinante ha presentato le sue dimissioni da Consigliere regionale.

In data 7 agosto il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale:

"Ordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano".

In data 13 agosto 1982 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale:

"Protrazione della durata delle aperture di credito a favore del Mediocredito Trentino-Alto Adige".

In data 25 agosto 1982 il Commissario del Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge n.

76: "Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14, e successive modificazioni ed ulteriori modifiche alla legge medesima".

In data 31 agosto 1982 è stata presentata la seguente proposta di delibera:

- : 28: "Proposte di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale".

In data 7 settembre 1982 la Giunta regionale ha presentato

- <u>disegno di legge n. 79</u>: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982 (II provvedimento)".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- n. 125, presentata in data 24.6.1982, dal consigliere regionale

Erschbaumer sull'incarico di studio sul tema "modello di

qualità di vita nell'area alpina".

In data successiva, il 15.7.1982, il presentatore ha chiesto risposta scritta.

- n. 126, presentata in data 5.7.1982 dai consiglieri regionali Marzari, Tartarotti, Ziosi, Tonelli, Claudio Betta, Boato, Micheli e Binelli sull'applicazione da parte di amministrazioni comunali dell'art. 36 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni.
- n. 127, presentata in data 20 luglio 1982 dal consigliere regionale

 Pruner nella quale si chiede se la scelta di un proprio stemma
 e gonfalone per la Regione sia esclusiva prerogativa della
 Giunta regionale.

- n. 128 e

- n. 129, presentate in data 20 luglio 1982 dal consigliere regionale
 Pruner con le quali chiede di conoscere quale ufficio della
 Regione abbia fornito informazioni sui periodi di congedo per
 motivi familiari e sui periodi di malattia usufruiti
 dall'interrogante quando era alle dipendenze della Regione.
- n. 130, presentata in data 29 luglio 1982 dai consiglieri regionali Pruner e Fedel sul problema dell'erogazione di denaro da parte del Governo italiano a favore di stati esteri.
- Il testo delle interrogazioni e delle rispettive risposte farà parte integrante del resoconto stenografico della seduta odierna.

Weiters ist dem Unterfertigten folgendes Schreiben vom Präsidenten des Regionalausschusses, Pancheri, zugegangen:

Inoltre alla Presidenza è pervenuta la seguente lettera del

Presidente della Giunta regionale, Pancheri:

"Egregio Presidente, ritengo doveroso informare la S.V. che è pervenuta alla Giunta regionale una lettera del Presidente della Südtiroler Volkspartei con la quale, in relazione al non ancora avvenuto inserimento nei programmi di fabbricazione nei comuni trentini di Brez e Castelfondo del tracciato della strada di collegamento tra il territorio del Comune di Lauregno e di Proves e quello della Provincia di Bolzano, gli organi competenti del partito della S.V.P. hanno proceduto a disdettare l'accordo politico di coalizione stipulato all'inizio della corrente ottava legislatura con i partiti della D.C. e del P.S.D.I.

Ciò significa - si dice nella lettera del Presidente Magnago - che la presenza degli Assessori della S.V.P. nella Giunta regionale avrà un puro valore etnico.

Informo nel contempo che gli Assessori regionali facenti parte del gruppo S.V.P. continuano a svolgere gli incarichi ad essi affidati con il decreto del Presidente della Giunta regionale di ripartizione degli affari fra gli Assessori ed intervengono normalmente alle sedute della Giunta regionale.

L'esecutivo regionale perciò mantiene la sua composizione e provvede all'adempimento di tutti gli affari di interesse regionale ai sensi dell'art. 44 dello Statuto speciale, in piena aderenza alla composizione dell'organo prevista dall'art. 36 dello Statuto stesso.

Tanto ho ritenuto doveroso comunicare alla S.V. per le opportune valutazioni.

Porgo, con l'occasione, i migliori saluti."

Folgende Abgeordnete haben ihre Abwesenheit bekanntgegeben:

Sono assenti giustificati i seguenti consiglieri:

Benedikter, Boato, Ladurner, Cadonna, Molignoni, Malossini.

Wir gehen zur Tagesordnung über. Wozu wünschen Sie das Wort, Abgeordneter Ziosi?

Passiamo all'ordine del giorno. Per quale motivo richiede la parola, cons. Ziosi?

ZIOSI (P.C.I.): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per farle una raccomandazione semplicemente.

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Ziosi, zur Tagesordnung!

Prego, cons. Ziosi, in merito all'ordine del giorno!

ZIOSI (P.C.I.): Sull'ordine dei lavori, signor Presidente, per farle una raccomandazione, semplicemente. Mi pare che la lettera letta or ora da lei, signor Presidente, sia una lettera abbastanza importante, perché è per la prima volta che di fatto formalizza una situazione, che io definisco di crisi, alla Giunta di questa Regione.

Ritengo pertanto che sarebbe il caso che i diversi gruppi consiliari avessero a disposizione copia della lettera stessa, perché credo che sarà necessario aprire un dibattito su questa situazione, perché non mi pare sia una situazione, quella descritta dal Presidente Pancheri, così pacifica e scontata che possa essere tranquillamente accettata da questo Consiglio.

Ci sono conseguenze inevitabili sulla stessa gestione dei lavori consiliari, pertanto credo sia il caso di avere la disponibilità di questo testo, in modo che poi le diverse forze politiche ne traggano

le logiche conseguenze.

PRESIDENTE: Abgeordneter Ziosi, diesem Wunsch wird ohne weiteres nachgekommen.

Consigliere Ziosi, la richiesta sarà accolta. Tutti i capigruppo otterranno copia della lettera.

Abgeordneter Tonelli, wozu wünschen Sie das Wort?

Consigliere Tonelli, per quale motivo desidera la parola?

TONELLI (D.P.): Sull'ordine dei lavori, sullo stesso argomento del cons. Ziosi. Per dire che io mi associo alla richiesta che ha fatto adesso il compagno Ziosi, però a mio parere c'è qualcosa di più. Rispondendo alla richiesta del P.C.I. ancora nella riunione di luglio, il Presidente della Giunta regionale disse: noi non facciamo una relazione, non apriamo un dibattito in aula perché non abbiamo nessuna formalizzazione di crisi o, comunque, nessuna comunicazione ufficiale da parte di uno dei partiti che compongono la Giunta regionale.

Adesso però questa comunicazione ufficiale c'è e io credo che non si possa limitare la questione solo alla distribuzione della lettera, ma la Giunta regionale deve relazionare, dire cosa pensa rispetto a questa presa di posizione e aprire un dibattito politico. Siamo virtualmente in crisi di Giunta regionale! E non possiamo fare finta che questo non esista.

Quindi, io chiedo formalmente che si apra una discussione attraverso una relazione della Giunta regionale, del suo Presidente, su questa questione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli, die Situation heute ist eine andere als bei der letzten Regionalratssitzung, wo es diesen im Schreiben des Präsidenten Pancheri zitierten Brief vom Obmann der Südtiroler Volkspartei, Dr. Magnago, noch nicht gab. Mittlerweile ist dieser Brief eingetroffen und es wurde auch in dem Schreiben darauf hingewiesen. Infolgedessen ist die Situation heute eine andere. Es ist bekanntgegeben worden, wie die Situation ist. Die einzelnen Regionalratsabgeordneten hatten Gelegenheit, diesen Brief jetzt zur Kenntnis zu nehmen und jeder Abgeordnete hat nun die Möglichkeit, im Rahmen des Statutes und der Geschäftsordnung die Konsequenzen zu ziehen, das heißt eine Anfrage oder einen Beschlußantrag einzubringen. Auf alle Fälle möchte ich mitteilen den Herren Abgeordneten, daß dies auch der vereinbarte Weg der Fraktionssprecher ist, die sich ja getroffen haben und die diese Sitzung vorbereitet haben, wo vereinbart worden ist, daß in dieser Form vorgegangen werden soll.

Consigliere Tonelli, la situazione oggi è diversa, rispetto all'ultima seduta del COnsiglio regionale; non esisteva ancora questa lettera inviata dal Presidente dello S.V.P. al Presidente Pancheri. Nel frattempo è pervenuta questa comunicazione, come risulta dalla lettera testé letta.

La situazione oggi è diversa. I singoli consiglieri

regionali hanno avuto occasione di prendere atto di questa missiva e pertanto la possibilità di trarre le dovute conseguenze nell'ambito dello statuto e del regolamento interno, cioé di presentare un'interrogazione o una mozione. Desidero comunque comunicare a tutti i consiglieri, che tanto è stato concordato con i capigruppo, che si sono incontrati per preparare questa seduta.

Abgeordneter Peterlini, wozu wünschen Sie das Wort? Consigliere Peterlini, su che cosa chiede la parola?

PETERLINI (S.V.P.): Ebenfalls zur Tagesordnung.
Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Bitte!

Prego.

PETERLINI (S.V.P.): Ich verstehe die Interventionen der Kollegen, wenn sie Aufklärung bzw. eine Diskussion über die Kündigung des Koalitionsabkommens seitens der Südtiroler Volkspartei hier im Regionalrat verlangen. Es ist allerdings genauso klar, daß hier-über die Geschäftsordnung des Regionalrats einzuhalten ist, wie Sie selbst betont haben, Herr Präsident, und daß auf der Tagesordnung bisher kein Punkt diesbezüglich aufscheint. Wenn es den Kollegen schon so am Herzen liegt, dann hätten sie den ganzen Sommer über, indem sie ja über die Presse auch informiert worden waren, Gelegenheit gehabt, einen Tagesordnungspunkt zu beantragen oder

hätten die Gelegenheit, diesen einfügen zu lassen. Ansonsten, wenn das nicht erfolgt, würde ich bitten, mit der Tagesordnung fortzusetzen und bei gegebener Zeit offen - auch wir haben diesbezüglich keine Vorbehalte - über die Kündigung des Koalitionsabkommens zu diskutieren!

(Comprendo gli interventi dei colleghi, che chiedono spiegazioni o meglio una discussione sulla denuncia da parte dello S.V.P. dell'accordo di coalizione, ma è altrettanto evidente che l'ordine del giorno del Consiglio regionale è da rispettarsi, come ha sottolineato lei stesso, signor Presidente, e che tale punto non è previsto all'ordine del giorno. Se la questione stesse veramente a cuore, i colleghi, informati dalla stampa, avrebbero avuto tempo tutta l'estate, per richiedere un apposito punto dell'ordine del giorno. Se tutto questo non avviene, prego di voler continuare con l'ordine del giorno e discutere a suo tempo con chiarezza la denuncia in parola non avendo noi stessi riserva alcuna a tal proposito!)

PRESIDENTE: Ich möchte jetzt nichts mehr hinzufügen, nur sagen, daß für das Präsidium überhaupt nicht die Rede von einer Krise sein kann, solange nicht ein Mitglied des Regionalausschusses seinen Rücktritt einreicht. Dann kann man von einer Krise reden, ansonsten bleibt für das Präsidium alles so wie es ist und jeder Abgeordnete hat entsprechend den Möglichkeiten, die die Geschäfts-ordnung bieten, das Recht, hierzu zu intervenieren.

Non desidero dire altro, ma soltanto fare presente, che per la Presidenza non si può parlare di crisi, finché un componente della Giunta regionale non presenta le proprie dimissioni. Allora si potrà parlare di crisi, diversamente per la Presidenza tutto rimane tale e quale ed ogni consigliere ha il diritto di intervenire nell'ambito della possibilità, offerte dal regolamento interno.

Abgeordneter Tonelli, wozu?

Consigliere Tonelli, per quale motivo?

TONELLI (D.P.): Sempre su questo argomento.

PRESIDENTE: Ich eröffne keine Disckussion zu diesem Punkt. Es findet keine Diskussion jetzt zu diesem Punkt statt. Das möchte ich von vorneherein klargestellt haben!

Non apro una discussione su questo punto. Nessuna discussione, sia ben chiaro!

TONELLI (D.P.): Sull'ordine dei lavori, non voglio entrare nel merito!

PRESIDENTE: Ist gut; also zur Tagesordnung haben Sie das Wiort, aber nicht in das Meritum eingehen!

Va bene, ha la parola sull'ordine del giorno, ma non può entrare nel merito!

TONELLI (D.P.): Sempre sull'ordine dei lavori, Signor Presidente. Io ritengo che lei abbia ragione quando dice davanti alla lettera del Presidente della S.V.P. ogni consigliere ha il diritto, il dovere

probabilmente, di intervenire nel modo in cui lui ritiene opportuno. Questo però sarebbe giusto soltanto nel caso in cui noi fossimo davanti ad una discussione normale, e cioè davanti al fatto che politicamente la Giunta regionale prende atto di essere virtualmente in crisi e si dimette o qualcosa di simile!

To chiedo però come può il Consiglio regionale andare avanti tranquillamente nei suoi lavori con una Giunta politicamente in crisi, che non si dimette! E' per questo che io chiedo che il Presidente della Giunta regionale relazioni su questa vicenda e dica esattamente come stanno le cose, perché altrimenti il Consiglio, secondo me, non è nelle condizioni di poter andare avanti nei suoi lavori, perché gli manca la Giunta regionale nei fatti. Questa è la mia obbiezione!

Allora io dico che il Presidente Pancheri deve dire all'aula come stanno esattamente le cose e quali sono gli equilibri e i giudizi politici che in questo momento tengono in piedi la Giunta regionale e come intende proseguire davanti a questa situazione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli! Im Brief ist das klar gesagt. Ich werde dann den Brief verteilen lassen und Sie werden ihn durchlesen können. "Virtualmente in crisi" – das liegt nicht an uns, das zu beurteilen. Von einer Krise kann erst die Rede sein, wenn der Regionalausschuß irgendwie nicht mehr in seiner vollen Anzahl besteht, wenn ein Mitglied des Regionalausschusses zurücktritt usw. Aber es ist nicht dem Präsidium vorbehalten, hier einen Tagesordnungspunkt auf die Tagesordnung zu setzen, der über seine Kompetenzen hinausgeht. Jeder Abgeordnete hat die Möglichkeit, im Rahmen der Geschäftsordnung hier Initiativen zu ergreifen.

Consigliere Tonelli! La lettera è chiara. Darò disposizione di distribuirla, dimodoché potrà leggerla lei stesso. Ivi si afferma: "virtualmente in crisi", il giudizio non spetta a noi. Si potrà parlare di crisi, se la Giunta regionale non è più costituita nel suo numero, se un suo componente si dimette, ecc. Non spetta alla Presidenza di porre un punto all'ordine del giorno, non è di sua competenza. Ogni consigliere ha la possibilità di prendere iniziative nell'ambito del regolamento interno.

Wir gehen jetzt zum Punkt Nr. 1 über: Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Vinante und darauffolgende Maßnahmen.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "Dimissioni del dottor
Renato Vinante dalla carica di consigliere regionale e conseguenti
provvedimenti".

Ich verlese jetzt das Rücktrittsschreiben des Abgeordneten Vinante:

Dò lettura della lettera di dimissioni del Consigliere
Vinante:

Alla Presidenza

del CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

Oggetto: dimissioni dalla carica di consigliere regionale del Trentino-Alto Adige

Il sottoscritto, dott. Renato Vinante, con la presente rassegna le proprie dimissioni dalla carica di consigliere regionale del

Trentino-Alto Adige e quindi da quella di consigliere della Provincia Autonoma di Trento.

Le stesse sono motivate da assunzione di carica incompatibile ai sensi della L.R. 24.6.1977, n. 6, nonché ai sensi della L.P. 22.7.1980, n. 21.

Fa inoltre presente che le dimissioni dalla carica devono intendersi decorrenti dalla data e dal momento della presentazione della presente e che a partire dallo stesso il sottoscritto cessa dall'esercizio delle funzioni con effettiva astensione da ogni atto inerente il madanto.

Distinti saluti.

dott. Renato Vinante

Wünscht jemand das Wort zu diesem Rücktritt? Abgerdneter Grigolli.

Qualcuno desidera la parola? Consigliere Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Sono note le ragioni per le quali da parte nostra, del gruppo della D.C., saremmo disponibili ad accettare queste dimissioni; è noto che il cons. Vinante ha assunto da tempo incarico di responsabilità in altra sede, e tra l'altro incompatibile con questa sede e con queste responsabilità.

In questa occasione noi crediamo giusto e doveroso esprimere un riconoscimento cordiale per l'attività consiliare svolta dal collega Vinante in tre legislature, un'attività che, a livello provinciale di Trento, ha avuto anche aspetti di natura amministrativa nella responsabilità, che a questo livello di Consiglio regionale si è

espressa in più di un'occasione in interventi di natura politica nel dibattito sulla situazione regionale, con spirito di apertura e di impegno, che mi pare doverosamente qui vada, da parte nostra, riconosciuto.

In questo senso noi inviamo un saluto cordiale, rispetto alle responsabilità nuove che ha assunto, e un augurio e di conseguenza proponiamo la accettazione di queste dimissioni.

PRESIDENTE: Wünscht noch jemand das Wort? Dies ist nicht der Fall. Dann stelle ich die Rücktrittsannahme des Regionalratsabgeordneten Dr. Vinante zur Abstimmung.

Qualcuno desidera intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del consigliere regionale Vinante.

Wer mit dem Rücktritt einverstanden ist, der schreibt "Ja" und wer nicht einverstanden ist, schreibt "Nein". Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Chi è d'accordo con le dimissioni, scrive "sì", chi non è d'accordo "no".

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Rendo noto l'esito della votazione:

Abgegebene Stimmzettel 45

ja 32

weiße Stimmzettel 13.

Votanti 45

32 sì

schede bianche 13.

Somit ist der Rücktritt von Dr. Renato Vinante angenommen.

Le dimissioni del Dr. Renato Vinante sono accettate.

Es folgt nun die Ersetzung des zurückgetretenen Regionalratsabgeordneten.

Segue la surroga del Consigliere regionale dimissionario.

Aus dem Protokoll des Kreishauptwahlamtes vom 27. November 1978 über die Wahl des Regionalrates anläßlich der Wahlen vom 19. November 1978 geht hervor, daß Herr Negherbon Livio als erster der Nichtgewählten auf der Lista Nr. 12 mit dem Listenzeichen "Scudo Crociato Libertas" der Provinz Trient aufscheint.

Dal verbale della circoscrizione elettorale di data 27 novembre 1978 concernente l'elezione del Consiglio regionale del 19 novembre 1978 risulta quale primo dei non eletti sulla lista n. 12 con il segno di lista "Scuso Crociato LIBERTAS" della Provincia di Trento, il signor Livio Negherbon.

Sollte sich Herr Negherbon Livio in der Nähe befinden - ich glaube, er ist schon im Saal - bitte ich ihn, Platz zu nehmen.

Se il signor Negherbon Livio è nei pressi della sala - credo sia già entrato-lo prego di voler prendere posto.

Es folgt nun die Vereidigung des neuen Regionalratsabgeordneten.

Procediamo con il giuramento del neo consigliere.

Ich bitte die abgeordnete, sich von ihren Plätzen zu erheben.

Prego i consiglieri di volersi alzare.

Ich verlese die Eidesformel und der neue Regionalratsabgeordnete antwortet: "Ich schwöre". "Ich schwöre, der Republik treu zu sein und mein Amt zum alleinigen Zweck des untrennbaren Wohles des Staates und der Region auszuüben".

Io reciterò la formula e il neo consigliere risponderà "Io giuro". "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

Lei dica: "Io giuro".

NEGHERBON (D.C.): Io giuro.

PRESIDENTE: Ich möchte Herrn Negherbon Livio als neuen Abgeordneten in diesem hohen Haus willkommen heißen.

. Desidero salutare il signor Negherbon Livio come consigliere di questo alto consesso.

Wir kommen zum Punkt Nr. 2 der Tagesordnung: Beschluß Nr. 28: "Anderungsvorschläge zur Geschäftsordnung des Regionalrats".

Punto 2) dell'ordine del giorno: Delibera n. 28 : "Proposte di modifica del Regolamento interno del Consiglio regionale".

Ich mache darauf aufmerksam, daß es für deren Annahme 36 Jastimmen braucht.

Faccio presente che per l'approvazione relativa sono necessari 36 voti.

Leggo la relazione:

Signori consiglieri, questa proposta di delibera si

riallaccia alla delibera n. 26, contenente modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale, approvata dal COnsiglio regionale nella seduta del 10 giugno 1982.

Come si ricorderà, in quella occasione, sono state respinte, per mancanza della maggioranza assoluta di voti favorevoli, le proposte di modifica di due articoli, il 52 e il 104, sulle quali questa Presidenza ritiene opportuno insistere.

L'argomento è stato sottoposto all'esame del Collegio dei capigruppo che, nella seduta del 24 giugno 1982, ha condiviso a maggioranza la tesi della Presidenza.

Pertanto il Collegio medesimo, costituitosi in Commissione del Regolamento a sensi degli articoli 7 e 20, ripresenta al Consiglio regionale le proposte contenute nel testo allegato.

Art. 52

Nel primo comma, dopo le parole "dal computo stesso", candellare le parole "dei voti" e aggiungere le seguenti parole: "dei votanti e degli astenuti".

Dopo il primo comma, inserire il seguente nuovo comma:

"La richiesta di verifica decade, qualora al momento della votazione il consigliere richiedente non risulti presente in aula".

Nel secondo comma sostituire le parole "cinque giorni" con "otto giorni".

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Costalbano. Chi chiede la parola? Consigliere Costalbano. COSTALBANO (NS-NL): Io vorrei un chiarimento, in ordine alla modifica che viene proposta all'art. 52, nel primo comma, cioé cancellare le parole "dei voti" e aggiungere le seguenti parole "dei votanti e degli astenuti".

Mi sembra che attraverso questa formula si possano computare, al fine del numero legale, anche quelli che non hanno fatto una votazione e che non sono presenti, perché diversamente non si capisce una fomulazione diversa.

Cosa significa degli "astenuti"? Gli astenuti, coloro che magari erano in sala mezz'ora prima, che figurano presenti nella seduta, che poi se ne sono andati. Si vuole arrivare a computare nel numero legale anche queste persone, anche questi consiglieri! Questo mi sembra assurdo e non proponibile, perché diversamente si dovrebbe dire: dei votanti, caso mai delle schede bianche, ma fanno parte dei votanti! Questo non è assolutamente accettabile, a mio avviso, non è assolutamente comprensibile una cosa di questo genere!

Fra l'altro io ho dei grossi dubbi sulla legittimità di un regolamento di questo tipo, che prevede una cosa di questo genere, perché va contro tutte quelle che sono le prassi istituzionali delle votazioni.

PRESIDENTE: Abgeordneter Costalbano, es besteht hier nicht die Absicht unsererseits, diejenigen Abgeordneten, die außerhalb des Sitzungssaales sind, mitzuzählen, aber die mitzuzählen, die innerhalb des Sitzungssaales sind und die auch kein Zeichen geben; die im Sitzungssaal anwesend sind, die zählen für die Festellung der gesetzlichen Anzahl. Da hat es hier ja auch schon einige Präzedenzfälle gegeben und das ist

damit gemeint; nichts anderes.

Consigliere Costalbano, non intendiamo computare pure i consiglieri non presenti in aula, ma tener presenti tutti coloro, che sono presenti, al fine del computo del numero legale. Esistono diversi precedenti ed è questo che si intende; null'altro.

Abgeordneter D'Ambrosio.

Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, debbo a onore del vero far notare, ancora una volta, all'assemblea come questa reiterata insistenza nel proporre la modifica del regolamento all'art. 52, introducendo questa grave e profonda visione dei meccanismi delle assemblee elettive, nasconda non tanto una efficienza o una correttezza o correzione dei regolamenti e delle procedure dei lavori del Consiglio nostro o di altre assemblee elettive, ma tenda in sostanza, credo, a riprendere quei dibattiti e quelle discussioni fatte, quando più volte noi abbiamo riscontrato l'assenza del numero legale, in occasione di determinate votazioni, assenze in gran parte dovute, noi abbiamo detto e individuato, viste anche le presenze, per le vacanze nella maggioranza.

Ora quale è la portata di questa modifica dell'art. 52? Che nel caso di votazioni a scrutinio segreto non fanno più testo le schede, come oggi previsto dall'art. 52 e in tutte le assemblee elettive del nostro paese, signor Presidente. Ripeto, in tutte le asemblee elettive del nostro paese, quando si fa una votazione per scrutinio segreto, fanno testo sempre e soltanto le schede, siano esse schede con un voto positivo o negativo o bianco, sì o no o astenuti.

Invece chi propone insistentemente tra la maggioranza questa

modifica porterebbe il Consiglio dire: nel corso di una votazione a scrutinio segreto il numero legale è dato da coloro che votano, più gli altri che si astengono. Quali sono quelli che si astengono? Altro ragionamento sarebbe dire, all'art. 52, che nel computo del numero legale, qualora si proceda a voto segreto, si computano le schede, siano esse con i sì o i no o le schede bianche! Ma sarebbe proprio, oltre che pleonastico, del tutto inutile!

Il fatto è che non si può contare come voto espresso per scrutinio segreto uno che non mette la scheda nell'urna. Questo, signor Presidente, è il ragionamento che noi dobbiamo fare!

Non c'è assemblea legislativa - io invito di nuovo i colleghi a compiere una ricognizione - dove esiste la possibilità per voto segreto di computare una scheda di chi non è nell'aula!

Io faccio veramente un appello a tutti i coleghi su un problema che apparentemente può sembrare di ordine formale, ma che diventa sostanziale e di prima grandezza politica, perché è un meccanismo della regola democratica che qui si va ad intaccare.

Non si può dire che c'è chi è assente, non si può dire che ha votato chi non ha messo la scheda nell'urna; non si può in sostanza manipolare, signor presidente, e invito i colleghi a riflettere, uno dei meccanismi più delicati ed essenziali del nostro caso.

Ma poi, signor Presidente, sul discorso del numero legale, altri meccanismi si possono mettere in moto. Ad esempio, noi stiamo per prendere una determinata decisione, in questo caso la dimissione di un nostro collega, la immissione di un altro, una legge qualsiasi, un provvedimento qualsiasi, ci sono delle maggioranze qualificate che vengono richieste, queste vengono meno, possono essere manipolate perché

ci sono dei numeri qualificati e richiesti e le persone non votano, ma come si fa a dire io li computo!

Cioé ho l'impressione che qui per davvero si faccia una cosa veramente azzardata, rischiosa e, per dirla in breve, pericolosa e antidemocratica, toccando una delle questioni essenziali.

In sostanza noi riteniamo che sia scorretto insistere e scorretto anche proporre una modifica dell'art. 52 del regolamento, congegnato in questa maniera.

In sostanza, chi vota le leggi è quel consigliere che introduce nell'urna una scheda, questo è il punto! E ai fini del computo del numero dei sì o dei no e di conseguenza anche del numero legale non ci possono essere meccanismi che prendono in giro noi stessi.

Non si può dire che vota chi è assente, in sostanza non si può dire, signor Presidente, il consigliere tal dei tali ha fatto la presenza, per cui lo consideriamo presente a tutti gli effetti, anche in caso di votazione a scrutinio segreto.

Mi dispiace, ma noi non possiamo accettare assolutamente, siamo estremamente contrari, e invitiamo di nuovo i colleghi tutti a riflettere su questa concezione, a dir poco aberrante, quale appunto il considerare presente chi presente non è, nel momento in cui ciò va espresso tramite un voto e tramite una scheda.

PRESIDENTE: Ich werde versuchen, kurz noch einmal den Sinn dieser Bestimmung zu erklären. Vielleicht gibt es auch ein Mißverständnis.

Es wird hier versucht, den Artikel 93 in Übereinstimmung mit dem Artikel 52 zu bringen. Im Art. 93 heißt es: "Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero ed il nome

dei votanti e degli astenuti". Also es wird unterschieden zwischen denen, die abstimmen und zwischen denen, die nicht abstimmen wollen, das sind die wählenden und die nicht wählenden, "votanti"...

Cercherò di illustrare il senso di questa norma. Forse esiste a tal proposito un malinteso.

Si cerca di porre l'articolo 93 in armonia con l'articolo 52. L'articolo 93 recita: "Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero ed il nome dei votanti e degli astenuti". Dunque si distingue tra votanti ed i non votanti...

<u>D'AMBROSIO</u> (P.C.I.): Il regolamento previsto all'art. 93 significa questo: all'appello delle votazioni rispondono 37 consiglieri, ci debbono essere 37 schede, ad evitare che un collega ne metta giù 3 o 4, se mi permette l'osservazione...

PRESIDENTE: Das verstehe ich schon, Abgeordneter D'Ambrosio, daß für die Annahme eines Beschlusses eine Mehrheit von 36 Stimmen drinnen sein muß, das verstehe ich schon und da ändert sich überhaupt nichts daran. Wir reden hier nur von der gesetzlichen Anzahl. Es kann vorkommen, daß im Saal meinetwegen eine bestimmte Anzahl von Abgeordneten ist, die abstimmen und ihre Stimme in die Urne werfen und einige andere, die auch anwesend sind und nicht abstimmen wollen. Deswegen braucht aber die Sitzung nicht aufgelöst zu werden. Deswegen muß die Sitzung nicht geschlossen werden, weil sie ja anwesend sind und solange sie anwesend sind,

ist ja die Mehrheit der Abgeordneten anwesend. Um das geht es!

Deswegen wird hier im Artikel 93 - was hätte das sonst für einen Sinn - unterschieden bereits in der heutigen Fassung zwischen den "votanti" und den "astenuti" und jetzt wird der Artikel 52 entsprechend angepaßt, daß man bei der Feststellung der gesetz-lichen Anzahl auch die mitzählt. Das ist der Sinn!

Comprendo, consigliere D'Ambrosio, che per l'approvazione della delibera è necessaria la maggioranza di 36 voti e nulla si intende modificare in tal senso. Parliamo soltanto del numero legale. Può verificarsi il fatto che in aula si trovi un certo numero di consiglieri che votano e depongono il voto nell'urna, mentre altri, pur essendo presenti, non intendono votare, ma non per questo motivo è il caso di sospendere la seduta, essendo presente il numero legale e pertanto la maggioranza dei consiglieri.

Di ciò si tratta! per questo motivo l'art. 93 - altrimenti che senso avrebbe - distingue tra "votanti" e "astenuti" e quindi l'articolo 52 viene adeguato nel senso, che il numero legale è dato dal computo dei votanti e degli astenuti. Questo è il senso!

Abgeordneter D'Ambrosio, Sie haben bereits zweimal gesprochen.

Consigliere D'Ambrosio, ha preso già due volte la parola.

Abgeordneter Avancini.

Consigliere Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, le maggioranze qui si fanno con i

voti e non con i presenti. Ora io dico, con convinzione, che una modifica di questo genere non è proponibile, perché?

Perché noi abbiamo qui un mandato popolare, un mandato politico e quindi noi prendiamo qui decisioni politiche. Ora, se uno di noi, pur essendo presente in aula, per ragioni sue o per ragioni di gruppo o per ragioni personali non vuole votare, ha il diritto di non votare e ha il diritto di far mancare il numero legale per una scelta politica. Non è vero che deve andar fuori! Può stare qui e dichiarare di non votare. L'abbiamo fatto ancora anche in Consiglio provinciale a Trento e credo che questo sia un diritto inalienabile di ognuno di noi. Senza dover prendere e andar fuori dall'aula, io sto qui, dichiaro di non votare e il mio voto non può essere computato, non può essere calcolato fra i presenti. Altrimenti viene tolto a me un diritto politico che ritengo, ripeto, inalienabile, assoluto.

Perché io per valutazioni mie o per valutazioni di gruppo decido di far mancare il numero legale, ho diritto di farlo, cioé non metto la scheda in quell'urna. E pertanto non può essere computata la mia persona fra i presenti, fra coloro che esprimono una volontà politica mettendo la scheda nell'urna. Ecco quindi che io voterò contro questa modifica, perché la ritengo pericolosa e la ritengo restrittiva della libertà di un consigliere, libertà che ha avuto dal popolo.

Questa è veramente una cosa che, secondo me, non si deve fare! Se io sono qui e dichiaro che non voto, il mio voto non può essere calcolato, anche senza che io me ne vada fuori dall'aula.

A parte il fatto che se io vengo segnato presente e poi esco dall'aula, si potrebbe anche computarmi se sono uscito da mezz'ora, dire: "Avancini era qui, è stato considerato presente e pertanto presente lo riteniamo per tutta la mattinata", anche se io ho la volontà in quel momento di far mancare il numero legale, ammesso che il mio voto fosse determinante.

Quindi questa libertà non può essermi tolta, non è questo un capriccio, ma è una scelta politica...

(Interruzione)

AVANCINI (P.L.I.): Certo, nessuno se ne può appropriare, è chiaro! Nessuno può farmi essere presente se io non lo voglio essere! Pertanto la dizione attuale del Regolamento mi pare che vada bene, cioé "nel caso di votazione a scrutinio segreto la verifica del numero legale è data dal computo dei voti". Non si scappa da qui, si contano le schede, se le schede sono 34, 35, non c'è il numero legale, si sospende la seduta e sarà convocata entro gli otto giorni, sui quali otto giorni sono perfettamente d'accordo.

Ma con questa limitazione commettiamo un grosso errore, perché limitiamo in maniera pesante la volontà e la libertà di ogni singolo consigliere o di gruppi, ma comunque noi siamo votati a titolo personale e poi i gruppi naturalmente si coordinano.

Perciò io voterò decisamente contro una modifica di questo genere.

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini.

Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich will nicht befürchten,daß die Sommermonate alle guten Vorsätze zum neuen und besseren Funktionieren des Regionalrates in Vergessenheit geraten ließen. Wir hatten nämlich lange diskutiert über diese Änderungen zur Geschäftsordnung, sei es im Regionalrat als auch in der Sitzung der Fraktionsführer. Das Ziel war, die Arbeiten zu beschleunigen und gleichzeitig auch die Präsenz im Regionalrat zu gewährleisten, und allerdings auch zu verhindern, daß ein Regionalrat, der zahlenmäßig durch seine Anwesenheit beschlußfähig ist, durch einen formalen Artikel, wie der Artikel 52 in der bisherigen Fassung lautet, als beschlußunfähig erklärt wird. Jedes Organ ist üblicherweise - das gilt nicht nur für den Regionalrat, sondern für alle Vereine und dergleichen mehr - beschlußfähig, wenn die gesetzliche Anzahl - meistens die Hälfte plus eins - anwesend ist. Dann ist dieses Organ oder der Ausschuß dieses Vereines beschlußfähig. Bei den offenen Abstimmungen gibt es darüber keinen Zweifel.

Bei den schriftlichen, geheimen Abstimmungen heißt es, daß die Beschlußfähigkeit aufgrund der abgegebenen Stimmen gezählt wird, was mit anderen Worten bedeutet: Wenn fünf oder zehn Regionalräte absichtlich an der Abstimmung nicht teilnehmen, das Ergebnis ein verfälschtes darstellt, weil die Zusammenzählung der Stimmen, die abgegeben worden sind, nicht die echte Anwesenheit im Regionalrat widerspiegelt. Diesen Widerspruch wollte das Präsidium aufheben!

Zu den Stimmen, die abgegeben worden sind, sind als Anwesende - hoffentlich konzediert ihr mir mindestens dieses Wort - jene mitzuzählen, die als Anwesende halt auch im Saal herinnen sind. Sonst wäre es ja ein Nonsens! Das heißt das Präsidium wollte verhindern - und ich glaube, das liegt auch in der politischen Absicht von allen, so mindestens ist es bisher in dem Fraktionsführerkollegium durchgedrungen -, daß nicht durch eine Nichtteilnahme an der Abstimmung die Beschlußfähigkeit, die in Wirklichkeit gegeben ist, weil die Regionalräte ja im Saal sind, in Frage gestellt wird. Das ändert nichts an der Tatsache, Kollege Avancini, daß Sie Ihre Absicht aus Protest oder aus irgendeiner politischen Haltung heraus, nicht an der Abstimmung teilnehmen zu wollen, tun können. Sie können an der Abstimmung nicht teilnehmen. Nachdem Sie aber da sind und hier herinnen sitzen, können Sie nicht sagen: Ich bin nicht da und deshalb ist der Regionalrat beschlußunfähig.

Es ist sicherlich schwierig, diese Materie darzulegen, aber ich glaube, auch in Richtung an den Kollegen D'Ambrosio sagen zu können, daß es wahrscheinlich Mißverständnisse waren, die hier diese Probleme aufgeworfen haben.

<u>Unterbrechung</u>

PRÄSIDENT: Abgeordneter D'Ambrosio, Sie haben überhaupt nicht das Wort!

<u>PETERLINI</u> (S.V.P.): Es besteht überhaupt kein Zweifel, Kollege D'Ambrosio,...

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): ... Ihr habt einiges vergessen, was in den Fraktionsführerkollegien vor den Sommerferien ausgemacht worden ist, Kollege D'Ambrosio. Wenn in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, daß für ein Gesetz die Mehrheit der Stimmen notwendig ist, besteht überhaupt kein Zweifel, daß das aufgrund des Stimmenergebnisses gemacht wird. Aber was die Beschlußfähigkeit im Saal anbelangt, müssen wir uns doch daran halten, wer im Saal herinnen ist und das sind auch jene, die nicht abgestimmt haben. Was wollte man damit? Auch das politische Ziel darf ich in Erinnerung rufen. Es war das politische Ziel, zu gewährleisten, daß nicht mit Absicht – das muß ich allerdings dem Kollegen Avancini sagen: mit Absicht – durch einen Teil Nichtteilnahme an der Abstimmung es so herauskäme, als wäre der Regionalrat nicht beschlußfähig, wenn er in Wirklichkeit beschlußfähig ist.

Ich glaube, die Dinge liegen klar auf dem Tisch, Herr Präsident! Es waren, soviel ich mich erinnern kann, über diesen Punkt in dem Fraktionsführerkollegium auch keine Divergenzen und ich muß mich wirklich wundern, daß hoffentlich nur ein Mißverständnis dazu geführt hat!

(Signor Presidente! Non intendo esprimere il timore che i mesi estivi abbiano vanificato tutti i buoni propositi per un miglior funzionamento del Consiglio regionale.

Abbiamo discusso a lungo sulle modifiche apportate al Regolamento interno, sia in Consiglio regionale, sia in seno al Collegio dei capigruppo. Lo scopo era quello di accelerare i lavori, oltre a garantire la presenza in Consiglio regionale e nel contempo evitare che un Consiglio, che può deliberare soltanto alla presenza del numero legale, possa essere dichiarato fuori dal numero legale per un articolo formale, quale era l'articolo 52.

Ogni organo può solitamente deliberare - ciò non vale soltanto per il Consiglio regionale, ma per tutte le associazioni ecc. - alla presenza del numero legale, per la maggior parte la metà più uno. Soltanto in queste condizioni il rispettivo organo o la sua giunta può deliberare. Nelle votazioni palesi non vi sono dubbi.

Nel caso di votazione a scrutinio segreto il numero legale è dato dai votanti, la qual cosa significa in altre parole: se cinque o dieci consiglieri non partecipano alla votazione, il risultato risulta sfalsato, poiché il numero dei votanti non rispecchia le presenze vere e proprie: la Presidenza ha voluto eliminare questa contraddizione.

Ai votanti sono da aggiungere anche tutti ipresenti non votanti, mi si conceda almeno questa espressione, altrimenti sarebbe un non senso! Cioè, la Presidenza voleva evitare – e ciò, credo, sia l'intenzione politica di tutti, così almeno è apparsa la situazione nel Collegio dei capigruppo – che il numero legale non sia posto in dubbio con la nonpartecipazione alla votazione, numero legale che in effetti esiste, poiché i Consiglieri sono in aula.

Ciò non cambia il fatto, collega Avancini, che la sua non partecipazione alla votazione è scaturita da una protesta o da una sua posizione politica. Lei è libero di partecipare o di non partecipare. Siccome lei è qui non può affermare di non essere presente e pertanto il Consiglio può deliberare.

E' certamente difficile esporre questa materia, ma credo di poter dire al collega D'Ambrosio, che tanti problemi sono sorti per un malinteso.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, lei non ha la parola!

PETERLINI (S.V.P.): Non vi sono dubbi, collega D'Ambrosio, ...

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): ... Voi avete dimenticato diversi accordi presi in seno al Collegio dei capigruppo ancora prima delle vacanze estive, collega D'Ambrosio. Se il Regolamento interno prevede la maggioranza dei voti per l'approvazione di una legge, non vi è dubbio, che ciò avviene sulla base dell'esito della votazione, ma per quanto concerne il numero legale, dobbiamo basarci sulla effettiva presenza dei consiglieri in aula, dunque compresi quelli che non hanno partecipato alla votazione. Quale è stato lo scopo? Posso richiamare anche la finalità politica. Lo scopo era quello di garantire l'impossibilità di privare il Consiglio regionale del numero legale, semplicemente non partecipando con questa

intenzione al voto, collega Avancini, ripeto, non partecipando al voto con l'intenzione di privare il Consiglio del numero legale, pur esistendo.

Signor Presidente, credo che le cose sono state poste in maniera chiara. Per quanto mi ricordo, su questo punto non si sono verificate divergenze nella seduta dei capigruppo, per cui mi meraviglio e spero che tutto questo sia frutto di un malinteso.)

PRESIDENTE: Es ist nur so, daß man auch den Abgeordneten insofern etwas entgegenkommen wollte, zumal der Regionalrat in letzter Zeit, wenn Sie sich erinnern, wirklich einige Male abgebrochen werden mußte und die Abgeordneten nach Hause fahren mußten und dann wieder her gerufen werden mußten, obwohl das eine und andere Mal die Mehrheit hier gewesen wäre. Das heißt im Artikel 52 ist ausdrücklich die Rede: "Se non risulta presente tale maggioranza ...". "Presente", was heißt "presente"? Hier anwesend. Ich meine, die Abgeordneten hätten ja selber ein Interesse, auch wenn hier bei einem Entwurf einmal nicht eine Mehrheit herauskommt, daß trotzdem weitergearbeitet werden kann, daß sie nicht wieder in einer Woche oder vielleicht in fünf Tagen wieder herkommen müssen. Aber gut, jeder hat hier die Freiheit zu entscheiden, wie er will.

Si voleva venir incontro ai consiglieri, dato che nell'ultimo preiodo, se loro si ricordano, il Consiglio è stato più volte sospeso ed i signori consiglieri sono stati costretti a far ritorno a casa, per poi essere richiamati e tutto questo nonostante vi fosse presente il numero legale.

L'articolo 52 prevede testualmente: "Se non risulta presenta tale maggioranza..."

Che significa "presente".

Ritengo che gli stessi consiglieri avrebbero l'interesse, di continuare i lavori, anche se un disegno di legge non ottiene la maggioranza, senza peraltro dover essere riconvocati una settimana o cinque giorni più tardi.

Ognuno comunque è libero di decidere come meglio credo.

Das Wort hat Abgeordneter Erschbaumer.

La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich verstehe, daß Sie als Präsident des Regionalrates Interesse daran haben, daß die Arbeiten zügig vorangehen und daß die Sitzungen nicht unterbrochen werden.

PRÄSIDENT: Dasselbe Interesse hat jeder Abgeordnete auch! ERSCHBAUMER (S.P.S.): In der Tat ist es so, daß es eine Regierungsmehrheit gibt, die eigentlich in der Lage wäre, immer Mehrheiten zu stellen. Wenn die Mehrheitsparteien aber, die die Regierung hier tragen, nicht in der Lage sind, in ihrer eigenen Fraktion dafür zu sorgen, daß im Regionalrat genügend Abgeordnete anwesend sind, dann fehlt natürlich etwas. Meistens ist es ja so, daß die Oppositionsparteien dafür sorgen, daß eine beschlußfähige Mehrheit im Regionalrat anwesend ist. Ich bin auf keinen Fall ein verstanden, daß man jetzt mit einer solchen Maßnahme vorgeht, die se in die Geschäftsordnung einbaut und daß man einen Abgeordneten, der entschieden hat, nicht abzustimmen, einfach mitzählt. Das wäre aber nicht allein das Schlimme, aber auch die Kontrolle ist nicht gegeben. Wie soll der einzelne Abgeordnete kontrollieren, ob der jetzt mitgestimmt hat oder nicht mitgestimmt hat? Er kann sich nur mehr verlassen auf die Mitteilung des Präsidenten, denn wenn er nicht abstimmt, dann hat er keine Kontrolle. Bei einer Geheimabstimmung kann man genau sagen: so viele abgegebene Stimmzettel. Dann ist die Kontrolle da. Aber ich weiß ja, es gibt auch

in anderen Parlamenten Schwierigkeiten bei Abstimmungen und da hat man auch Kontrollen eingeführt, die für jeden kontrollierbar sind.

So zum Beispiel gibt es in manchen Landesparlamenten den sogenannten "Hammelsprung". Das bedeutet, daß drei Eingänge sind: bei einem Eingang die Ja-Stimmen, der andere Eingang die Nein-Stimmen, der dritte Eingang die Enthaltungen. Jeder kann entscheiden, wo er eingeht und wenn er nicht hereingeht, dann hat er eben nicht abgestimmt.

Das sind auch Kontrollen. Aber die Kontrolle muß immer für jeden möglich sein. Mit dieser Einführung wäre das auf keinen Fall der Fall!

Herr Präsident! Ich empfehle ...

PRÄSIDENT: Abgeordneter Erschbaumer, das stimmt nicht, weil es im Art. 93 heißt, daß bei einer Abstimmung sowohl die Anzahl der Abstimmenden und die Anzahl der Nicht-Abstimmenden, die sogenannten Enthaltungen, von den Quästoren hier festzuhalten sind.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja, dann wäre dieser Artikel 52 sowieso über-flüssig, wenn das bereits im Artikel 93 schon geregelt ist.

PRÄSIDENT: Das wird ja nur aufeinander abgestimmt.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident, Sie sehen also, daß hier große Meinungsverschiedenheiten sind und daß die bisherigen Redner nicht der Meinung sind, daß ihre Stimme dazu gezählt werden soll, damit es eine Mehrheit gibt. Ich empfehle also diesen Antrag zurückzunehmen, denn anderenfalls wird unsere Fraktion gegen diese Vorlage stimmen!

(Signor Presidente! Comprendo che come Presidente lei ha l'interesse che i lavori procedano speditamente senza interruzioni di sorta.

PRESIDENTE: Lo stesso interesse è di ogni consigliere!

ERSCHBAUMER (S.V.P.): In realtà esiste una maggioranza di Giunta, che sarebbe sempre in grado di garantire il numero legale, ma se questa maggioranza, che sostiene la Giunta non è in grado di fare in modo che i vari gruppi politici garantiscano la presenza dovuta, credo sia giusto affermare che qualche cosa non quadra.

Per la maggior parte dei casi il numero legale esisteva grazie ai partiti di opposizione. Non posso essere d'accordo con questa procedura, di inserire una simile norma nel Regolamento, computando anche quei consiglieri, che hanno deciso di non partecipare al voto. Non sarebbe soltanto questo l'aspetto negativo, ma qui si vuole impedire il controllo. Come può controllare il consigliere chi ha o non ha partecipato al voto? Deve prendere per buona la comunicazione della Presidenza, in quanto non partecipando al voto, non ha alcun controllo.

Nel caso di una votazione a scrutinio segreto si può pure affermare che i votanti erano x consiglieri. Qui abbiamo il controllo. Anche altri Parlamenti hanno spesso difficoltà con le votazioni, ma sono stati anche introdotti sistemi di controllo alla portata di tutti. In certi Parlamenti esiste la cosiddetta votazione per divisione, cioé esistono tre entrate, una per ogni espressione di voto, il sì, il no, l'astensione e chi non entra non ha partecipato al voto. Anche questo è un tipo di controllo, ma tutti devono avere questa possibilità. Con

questo sistema non si giungerebbe a casi simili!
Signor Presidente, le raccomando...

PRESIDENTE: Consigliere Erschbaumer, non è vero, poiché l'articolo 93 impone ai segretari questori di stabilire il numero dei votanti, quello dei voti contrari e delle cosiddette astensioni.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Allora l'articolo 52 è superfluo, dato che tale disciplina è contenuta nell'articolo 93.

PRESIDENTE: Si tratta soltanto di armonizzare le due norme.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Signor Presidente, lei nota che le opinioni divergono e che gli oratori fin qui intervenuti non sono della opinione di computare anche i loro non-voti, per raggiungere il numero legale.

Le raccomando pertanto di voler ritirare questa proposta, diversamente il nostro gruppo voterà contro.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Mitolo.

Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, mi pare che siamo arrivati a un punto per cui, come si suol dire, facciamo questioni di lana caprina o, meglio, vogliamo spaccare il capello in quattro. Però, mi consenta, io non posso dare torto al collega D'Ambrosio quando fa certe osservazioni, che sono di una logica ineccepibile.

Perché il risultato di una votazione esce dall'urna, non si

conta prima dalle presenze che sono in aula: il risultato di una votazione esce dall'urna! Allora a questo punto bisogna rendersi conto sul valore di certi termini: che cosa vuol dire astenuto e che cosa vuol dire non partecipante alla votazione.

Vuol dire astenuto, secondo una regola che vige dappertutto, colui che vota scheda bianca, vuol dire non partecipante alla votazione colui che non mette la scheda nell'urna e questo tale non può essere computato nel numero dei votanti.

Pr cui il valore del risultato e quindi il valore della maggioranza deve essere quello che esce dall'urna, non quello della presenza, magari all'ultimo istante, quando già è chiusa l'urna, di altri consiglieri che possono alterare il risultato della votazione, sia in favore, sia contro un determinato provvedimento di legge. Perché questo è il discorso che bisogna tenere presente e ben fisso in mente; lo abbiamo visto in tante occasioni, molti colleghi sono assenti per affari loro, qualche volta anche affari seri, scusate se mi permetto questa osservazione, vengono chiamati precipitosamente dal campanello e magari arrivano in ritardo, non hanno votato e non possono quindi esere considerati presenti e partecipanti e quindi determinanti del numero della maggioranza!

Questo è un discorso, secondo me, che ha una certa logica, perché? Perché in sostanza io credo che a una votazione, se i consiglieri hanno un certo senso di responsabilità, o partecipano oppure dichiarano di non partecipare, e in questo momento essi sono responsabili della diminuzione di quello che è il numero legale!

In ogni caso non crediate di aver inventato l'acqua calda, perché da questo momento coloro i quali non vorranno che esista il

numero legale effettivamente, si faranno in dovere di uscire dall'aula! Dopo di chè come si fa a considerarli presenti?

Ma anche l'art. 93, signor Presidente, dice: "Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero e il nome dei votanti e degli astenuti. "Certamente, infatti accerta i voti sì, i voti no, le schede bianche o nulle, ma non accerta il numero dei presenti in aula! Tanto è vero che si fa l'appello proprio per questo motivo e in base all'appello lei conta il numero di coloro i quali hanno votato o meno, altrimenti il segretario questore non ha nessun diritto o dovere di dire se uno ha votato o meno.

Quindi, per me questo inciso intanto non risolve il problema della maggiore possibilità di ottenere il numero legale e quindi di conservare la possibilità di andare avanti con i lavori, ma crea soltanto confusioni e in ogni caso verrà annullato da coloro i quali, a questo punto, sapranno che per far sì che non ci sia il numero legale occorre andarsene dall'aula, mentre magari prima restavano in aula.

Per questo io credo che debba essere stralciato e mantenuto senz'altro l'art. 52, con la variazione dell'ultimo comma, sul quale io sono d'accordo, delle parole "cinque giorni" con "otto giorni".

PRESIDENTE: Ich möchte nur mitteilen, daß hier ein Antrag vorliegt, daß dieser Artikel oder die Anderung geheim abgestimmt wird.

Desidero comunicare che è stata proposta la votazione a scrutinio segreto su questo articolo o emendamento.

Das Wort hat Vizepräsident Marziani.

La parola al Vicepresidente Marziani.

MARZIANI (Vicepresidente CR -DC): Io avevo chiesto la parola, quando mi sono accorto che probabilmente non ci si intende sui termini, perché sia nella prima discussione, che nell'ultima discussione nel collegio dei Capigruppo, mi sembra di ricordare fossimo tutti d'accordo sul significato di questo art. 52 e quindi anche sulla possibilità di ripristinarlo, come era stato proposto inizialmente.

Mi pare che stamattina invece non ci intendiamo sui termini. La finalità dell'art. 52 è solo quella di determinare o meno il numero legale nel momento delle varie votazioni. Allora chiediamoci cos'è il numero legale: il numero legale è dato dalla maggioranza dei consiglieri presenti in aula.

Questo incide sull'atteggiamento politico dei singoli consiglieri, su determinati singoli fatti o argomenti che si stanno discutendo in aula; io posso essere d'accordo su un argomento, contrario su un argomento, mi astengo su un argomento, ma sono presente in aula.

Quando non c'è lo scrutinio segreto è il computo dei presenti in aula che determina o meno il numero legale e quindi la verifica e quindi la sospensione o meno della seduta; nel caso della votazione a scrutinio segreto non possiamo inventare un'altra norma per la presenza in aula e quindi per la verifica del numero legale: sono i presenti, i consiglieri presenti che determinano il numero legale, al di là della posizione politica che vogliono assumere.

Quando si parla di astenuto, a proposito del numero legale, nell'art. 52 e anche nell'art. 93, si fa riferimento ovviamente - cerchiamo di capirci sui termini, perché se non ci comprendiamo su questi termini io ritengo che anche il votare un regolamento di questo genere dia adito ad interpretazioni sempre difformi - quando si parla di

astenuto in presenza della votazione a scrutinio segreto, astenuto è colui che afferma pubblicamente in aula: io non partecipo alla votazione, e non è la scheda bianca...

MITOLO (MSI-DN): (interrompe)

MARZIANI (Vicepresidente CR-DC): Scusa, Mitolo, sto dicendo che cerchiamo di intenderci sui termini, perché se non ci comprendiamo sui termini è inutile votare il regolamento. Io voto sì, io voto no, io voto scheda bianca, ma io posso anche dichiarare in aula che mi astengo!

L'astenuto non è quello che ha votato scheda bianca, è quello che desidera non partecipare, per i suoi princípi, per sua decisione politica, a una votazione.

Questo non può se non considerarlo presente in aula, allora non avrebbe significato parlare di astensioni nel momento della votazione a scheda segreta.

Quindi è tutto qua il discorso, signori.

Abbiamo ritenuto nel collegio dei Capigruppo che le posizioni possano essere quattro nel momento della votazione a scrutinio segreto: colui che dice sì, colui che dice no deponendo la scheda, colui che dice "ni" deponendo scheda bianca, perché non assume una posizione precisa, colui che è contrario decisamente all'argomento o ha altre motivazioni politiche e dice "io non voto".

Però tutti questi vanno computati nell'indicare il numero legale.

Sarebbe strano, consentitemi un altro ragionamento, sarebbe strano che un atto politico, come è la dichiarazione di astensione dal

voto, risultasse da un assente, sarebbe veramente contro logica!

Deve risultar presente quel tale che dice: io mi astengo perché sono contrario, prché non voglio partecipare alla votazione, è presente sul verbale e me lo considerate assente in aula!

Questo è il significato dell'art. 52 e della norma che stiamo facendo, signori! Quindi, o siamo d'accordo su questa interpretazione, che mi pare quella vera, quella logica, ma nel caso avessimo dubbi su questo, io penso che non varrebbe la pena votarlo, ma ripensarci un momentino perché nel momento in cui quest'aula o una parte dell'aula fosse contraria ad un'interpretazione letterale dei testi, allora vorrebbe dire che avremmo una contestazione continua, ogni volta che facciamo una votazione di questo tipo.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tonelli.

Consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io innanzitutto devo dire al Vicepresidente che sono uno di quelli, e credo siamo in tanti, che hanno compreso perfettamente la questione che stiamo discutendo e quindi non è una questione di incomprensione, ma è una questione di avere delle posizioni opposte rispetto a questo tipo di discorso.

Comunque, per quanto riguarda il discorso della comprensione, signor Vicepresidente, se volete essere più chiari, invece che usare il termine astenuto – e qui non ci piove, ha ragione il cons. Mitolo, l'astenuto è colui che vota scheda bianca, non c'è dubbio – mettete pure dei non votanti presenti in aula, e la cosa sarà molto più chiara da questo punto di vista.

Però torniamo al nocciolo politico della questione. Voi dite: in caso di scrutinio segreto bisogna contare anche coloro che sono presenti in aula perché risultano dal verbale, appunto perché ci sono e fanno parte, ai fini del numero legale, fanno parte integrante in quel momento dell'assemblea.

Io invece dico che l'introduzione del voto a scrutinio segreto è fatta, nel gioco parlamentare, non solo per la motivazione di lasciare libero il consigliere o il deputato dalla disciplina di gruppo che altrimenti nel voto palese si esprimerebbe in un certo modo, cioé non c'è soltanto un elemento di libertà rispetto alla norma costituzionale, che dice che il consigliere o il deputato è nominalmente eletto e risponde personalmente a tutto il bacino, diciamo così, elettorale che lo ha eletto, in questo caso di tutta la regione Trentino-Alto Adige, ma ha un secondo elemento, ed è l'elemento della verifica delle maggioranze.

Questo è l'elemento politico, ancora una volta, del voto segreto.

Il voto segreto viene chiesto e viene introdotto anche per verificare le maggioranze intorno a determinati argomenti e quindiper verificare se queste maggioranze sono in grado di garantirsi anche il numero legale.

Il fatto quindi di chiedere la votazione a scrutinio segreto e poi di non depositare la scheda dentro l'urna è una scelta politica; può essere una scelta politica che determinati consiglieri o che determinati gruppi fanno appositamente pr far mancare il numero legale, e questo fa parte del gioco parlamentare, fa parte del gioco delle maggioranze e delle minoranze.

Non per questo sono obbligate ad abbandonare l'aula, non solo, ma introducendo questo tipo di elemento non c'è nemmeno la garanzia che abbandonando l'aula non si viene contati, non si ha la garanzia che abbandonando l'aula non si viene contati, semplicemente perché la confusione che regna qui dentro...

Anche in questo momento signor Presidente, anche in questo momento, fa sì che...

PRESIDENTE: Entschuldigung, Abgeordneter Tonelli, ich muß das zurückweisen, denn aufgrund der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes hat sich gar keine Konfusion ergeben. Ich habe es für
richtig erachtet, vorher die Fraktionssprecher zusammenzurufen
und sie über dieses mein Vorhaben zu informieren. Die Fraktionssprecher haben Kenntnis genommen und es ist überhaupt keine Stimme aufgetaucht, die etwas gegen die Einreichung dieser Maßnahme
gehabt hätte. Also deswegen entsteht überhaupt keine Konfusion.
Deshalb weise ich das zurück!

Scusi, consigliere Tonelli, devo respingere la sua affermazione, non essendo stata creata confusione con l'approvazione di questo punto dell'ordine del giorno.

Ho ritenuto giusto sentire prima i Capigruppo, per informarli di questa mia intenzione.

I capigruppo ne hanno preso atto e nessuno si è apposto alla

presentazione di tale norma.

Non vedo pertanto in che cosa consiste la confusione.

Per questo motivo respingo la sua affermazione!

TONELLI (D.P.): Signor Presidente, io non ho usato il termine confusione per l'Ufficio di Presidenza, ho usato il termine confusione per l'aula e lei non può negare che in questo momento, qui dentro, c'è una grandissima confusione! Non può negare che non abbiamo alcuna garanzia che come si lavora in quest'aula, una volta che si chiede la verifica del numero legale, colui che è fuori non venga contato presente! Proprio perché risulterebbe dal verbale e proprio perché siamo abituati a lavorare nella confusione completa.

Seconda questione. Per quanto riguarda il parere dei Capigruppo c'è il diritto, prima di tutto, di cambiare opinione, mi sembra la cosa più logica; ma poi c'è un'altra cosa, signor Presidente: il fatto che la delibera n. 28 debba essere ripresentata vuol dire che è già stata bocciata una volta o no? E' già stata bocciata una volta e io credo che anche questo abbia un significato.

Ultima questione. Se decidete di non ritirarlo, cosa che secondo me invece fareste bene a fare, quantomeno per chiarire i termini, io chiedo che la richiesta di votazione per scrutinio segreto venga applicata solo al primo comma dell'art. 52. Ha seguito, signor Presidente, no? In base alla confusione che regna in quest'aula...

Signor Presidente, le sto facendo una richiesta precisa, che ripeto: la richiesta a scrutinio segreto deve essere intesa sulla votazione del primo comma dell'art. 52, non di tutto l'articolo, cioé soltanto della parte che riguarda la verifica del numero legale in caso

di scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, io invito caldamente la Presidenza a sospendere questa votazione, perché è vero che nella riunione dei Capigruppo non c'è stata contestazione, ma non ci siamo intesi sui termini, come diceva anche il Vicepresidente, in quanto noi ritenevamo che astenuti volesse dire scheda bianca, almeno per parte mia, mentre qui astenuti vuol dire non partecipanti al voto.

Quindi, al di là di quella che è la spaccatura del Consiglio sulla valutazione nel merito dell'argomento, bisogna prima chiarirsi sui termini, perché se votiamo così com'è ci saranno poi continue contestazioni sulla interpretazione del comma primo...

PRESIDENTE: Ich bitte um mehr Ruhe im Saal und die einzelnen Abgeordneten, sich auf ihre Plätze zu begeben, weil so kann man wirklich nicht weiterarbeiten. Ich bitte den Abgeordneten Tomazzoni, ewas zu wasten, bis wieder Ruhe ist.

Prego di voler fare un po' di silenzio in aula; i signori consiglieri sono pregati di recarsi ai loro posti, essendo impossibile lavorare così.

TOMAZZONI (P.S.I.): Dicevo che è quindi da proporre eventualmente in una formulazione diversa, poi probabilmente ci saranno valutazioni diverse sul contenuto, ma questa formulazione non va bene, abbiamo capito che ci sono possibilità di interpretazioni che non collimano e quindi daranno

adito ad una lettura del Regolamento che crea confusione.

PRESIDENTE: És ist hier ein Antrag an das Präsidium gestellt worden und nach Anhören jetzt der verschiedenen Fraktionen, die sich hier zu Wort gemeldet haben, möchte ich erklären, daß es mir einerseits sehr leid tut, daß diese Situation sich hier im Regionalrat ergeben hat, nachdem wir geglaubt haben, das Ganze entsprechend vorbereitet zu haben. Ich möchte hier jetzt nicht dem Regionalrat irgendeine Regelung einfach aufzwingen, wenn eine so große Anzahl von Abge-ordneten der Meinung ist, daß es sich hier um eine Bestimmung handelt, der sie ihre Zustimmung nicht geben kann.

Deshalb möchte ich die Abstimmung über den ersten Absatz hier aussetzen bzw. jetzt zurücknehmen und es wird über den Rest abgestimmt des Artikels 52. Wir können dann unter Umständen als Fraktionssprecher noch einmal darauf zurückkommen.

E' stata presentata una proposta alla Presidenza e dopo aver sentito i vari gruppi consiliari intervenuti, desidero dichiarare che da una parte mi dispiace per la situazione venutasi a creare qui in Consiglio, dato che ritenevamo di aver preparato tutto. Non intendo imporre al Consiglio una qualsiasi regolamentazione, se numerosi consiglieri sono dell'opinione di non poter accettare simile norma.

Per questo motivo vorrei sospendere la votazione sul primo capoverso, ossia ritirarlo e porre in votazione la rimanente parte dell'articolo 52. Potremo riaffrontare eventualmente l'argomento con i capigruppo.

Meldet sich jemand noch zu Wort zum restlichen Teil des Artikels 52?

Qualcuno deisdera intervenire sulla rimanente parte dell'articolo 52?

Wenn das nicht der Fall ist, stimmen wir ab über den Rest des Artikel 52 außer dem ersten Absatz.

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione l'articolo 52, escludendo il primo capoverso.

MITOLO (MSI-DN): (interrompe)

PRESIDENTE: Ich verlese noch einmal was jetzt abgestimmt wird. Der Abgeordnete Mitolo hat verlangt, daß getrennt auch dieser verbleibende Teil abgestimmt wird.

Rileggo quanto è posto in votazione. Il consigliere Mitolo ha chiesto di votare separatamente la parte rimanente.

Wir stimmen jetzt über folgendes ab:

Votiamo quanto segue:

Nach dem ersten Absatz ist folgender neue Absatz einzufügen: Dopo il primo comma, inserire il seguente nuovo comma:

"Der Antrag auf Feststellung der gesetzmäßigen Zahl wird hinfällig, wenn bei der Abstimmung der antragstellende Regionalratsabgeordnete im Sitzungssaal nicht anwesend ist".

"La richiesta di verifica decade, qualora al momento della votazione il consigliere richiedente non risulti presente in aula".

Wer dafür ist, möchte die hand erheben? Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astensioni?

Mit 3 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist dieser Teil genehmigt.

Con 3 voti contrari e 2 astensioni questa parte è approvata.

Wir stimmen über den letzten verbleibenden Teil ab folgenden

Wortlauts:

Pongo in votazione la seguente ultimaparte:

Im zweiten Absatz sind die Wörter "fünf Tage" mit den Wörtern "acht Tage" zu ersten.

Nel secondo comma sostituire le parole "cinque giorni" con "otto giorni".

Bitte, Abgeordneter Tonelli.

Prego, consigliere Tonelli.

TONELLI (D.P.): Mi pare che in base al Regolamento, perché una norma venga approvata, ci vogliono 36 voti favorevoli.

PRESIDENTE: Ich kann schon noch einmal abzählen; es waren 2 Enthaltungen und 3 Gegenstimmen.

Posso rifare il conteggio; erano 2 astensioni e 3 voti contrari.

TONELLI (D.P.): 3 contrari e 3 astensioni.

PRESIDENTE: 2 e 3.

TONELLI (D.P.): 3 e 3. Fa lo stesso, ma il problema è quanti erano i favorevoli, non quanti erano i contrari e quante erano le astensioni.

PRESIDENTE: Es ist nicht verlangt worden. Sie hätten das vorher verlangen müssen.

Non è stato richiesto. Avrebbe dovuto richiederlo prima.

TONELLI (D.P.): Lo chiedo io.

PRESIDENTE: Jetzt ist schon abgestimmt. Es ist mehrheitlich...

La votazione è già avvenuta. A maggioranza...

TONELLI (D.P.): Chiedo la verifica della votazione. Subito dopo...

(Interruzione)

TONELLI (D.P.): No, no, assolutamente. Non è iniziata la votazione della seconda parte. Io ho chiesto la parola prima che iniziasse la seconda votazione.

PRESIDENTE: Dann wiederholen wir die Abstimmung über den zweiten Absatz.

Der Abgeordneter Tonelli hat verlangt, daß die Abstimmung wiederholt wird, das heißt, daß festgestellt wird, welche die Anzahl der Stimmen

ist.

Allora ripetiamo la votazione sul secondo capoverso. Il consigliere Tonelli ha chiesto di ripetere la votazione, vale a dire che constateremo il numero dei voti.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare lamano. Contrari?
Astensioni?

Mit 41 Ja-Stimmen, 3 Nein-Stimmen und einer Enthaltung ist dieser Teil genehmigt.

Con 41 sí, 3 no ed una stensione, questa parte è approvata. Wir stimmen jetzt über den letzten Teil ab.

Pongo in votazione l'ultima parte.

Wer dafür ist, möchte die hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astensioni?

Der letzte Teil ist einstimmig genehmigt. L'ultima parte è approvata ad unanimità.

Artt. 104 e 105

Gli articoli 104 e 105 sono sostituiti dal seguente articolo 104:

"L'interrogazione può essere illustrata da uno dei firmatari; l'intervento non può superare i quindici minuti.

Alle interrogazioni verrà risposto immediatamente da chi di

competenza, eccetto che l'interrogato dichiari di dover differire la risposta alla prossima seduta del Consiglio. Il tempo della risposta non può superare i trenta minuti.

L'interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trova presente in aula quando arriva il suo turno.

Le risposte a ciascuna interrogazione possono dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia o no soddisfatto. Il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i cinque minuti.

L'interrogante non soddisfatto potrà trasformare la sua interrogazione in interpellanza".

Hierzu ist eine Änderung, vorgeschlagen von den Abgeordneten Binelli. Boato und Lunger, eingebracht worden:

I consiglieri Binelli, Boato e Lunger propongono il seguente emendamento:

Al 4º comma, dopo le parole "non si trova presente in aula" inserire la dicitura: "senza preavviso".

Ich möchte erklären, daß das Präsidium mit dieser Änderung einverstanden ist. Deshalb brauchen wir es nicht getrennt behandeln.

La Presidenza concorda su questo emendamento, pertanto la trattazione separata è superflua.

Wünscht jemand das Wort? Abgeordneter Erschbaumer. Chi desidera intervenire? Consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Hier sehe ich eine ungleiche Behandlung: der Einbringer von Anfragen hat nur 15 Minuten und der sie beantwortet hat 30 Minuten zur Verfügung. Ich glaube, daß es manchmal wünschenswert oder sogar notwendig wäre, daß auch der Erläuterer einer Anfrage mehr Zeit hätte als 15 Minuten, aber kaum wird diese wahrscheinlich überschritten. Mir geht es aber hier hauptsächlich darum, daß der Gleichheitsgrundsatz hier festgelegt wird unter Abgeordneten, denn auch die Regierungsmitglieder sind Abgeordnete und sollten hier auch nur dieselbe Zeit wie die Abgeordneten haben. Ich bin also dafür, daß der Abgeordnete 30 Minuten zur Verfügung hat also nicht Reduzierung der Minuten für die Regierungsmitglieder, sondern Erhöhung von 15 Minuten auf 30 Minuten für die Abgeordneten. Es geht es ja darum, daß nur einer der Einbringer redet und einer antwortet, nicht so wie bei Beschlußanträgen, daß für jede Fraktion jemand reden kann und dann ist es verständlich, daß man die Zeiten reduziert. Aber bei der Anfrage redet ja nur einer und dann, glaube ich, sollte man nicht diesen Unterschied hier einführen.

(Signor Presidente! In questo vedo un trattamento non equo: il presentatore dell'interrogazione dispone di 15 minuti per l'illustrazione, mentre a chi risponde ne sono riservati 30. Credo che

talvolta sarebbe desiderabile e necessario, che all'interrogante si conceda più spazio, anche se nella maggior parte dei casi non si va oltre tale termine. A me invece interessa soprattutto rispettare il principio dell'uguaglianza fra i consiglieri, poiché anche gli assessori sono consiglieri e pertanto il termine per l'intervento deve essere uguale per tutti: sono dell'avviso di aumentare il tempo riservato all'interrogante, dunque nessuna riduzione per la Giunta, ma un incremento per il consigliere.

Nel caso di più firmatari, interviene soltanto il primo e la risposta spetta ad un assessore, mentre le caso delle mozioni possono intervenire tutti i gruppi politici, per cui ivi è giusto ridurre i tempi. Per l'interrogazione invece, non si dovrebbe, credo, fare differenza alcuna, poché la facoltà di parola è riservata ad un solo consigliere.)

PRESIDENTE: Diese unterschiedliche Behandlung hat folgende Begründung:

Der Anfragesteller hat die Möglichkeit, bereits in schriftlicher Form seine Anfrage darzulegen und kann alles, was er für richtig hält, in diese Anfrage hineinschreiben. Infolgedessen ist eine nicht mehr so weite Erklärung oder Erläuterung notwendig. Der Befragte hingegen muß alles hier im Regionalrat darlegen. Ich glaube, daß es gerade im Interesse der Anfragesteller ist, daß der Befragte ausgiebig Zeit hat, die Anfrage zu beantworten.

Questo trattamento differenziato è così motivato: l'interrogante ha la possibilità di esporre per iscritto la sua interrogazione e quanto egli ritiene necessario, per cui una illustrazione ampia e dettagliata non è più necessaria. L'interrogato invece deve esporre tutto qui in Consiglio. Credo sia nell'interesse dell'interrogante, che l'interrogato abbia tutto il tempo necessario per rispondere.

Wünscht noch jemand das Wort? Niemand.

Qualcuno desidera intervenire? Nessuno.

Wir kommen zur Abstimmung über die Artikel 104 und 105, die durch den Artikel 104, wie ich ihn bereits verlesen habe, ersetzt werden.

Pongo in votazione gli articoli 104 e 105, che saranno sostituiti con l'articolo 104, come testé letto.

Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben.

Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astensioni?

Mit 39 Ja-Stimmen und 3 Stimmenthaltungen ist diese Änderung der Geschäftsordnung genehmigt.

Con 39 sì e 3 astensioni la modifica del Regolamento interno è approvata.

Wir kommen zu Punkt 3 der Tagesordunung: Gesetzentwurf Nr. 23: Änderung des Artikel 30 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 15: 'Bestimmungen über die Dezentralisierung und Beteiligung der Bürger am Verwaltungsleben der Gemeinden'", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gouthier, Ziosi, D'Ambrosio, Stecher, Marzari, Panza, Tartarotti.

Punto 3) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 23:

"Modifica dell'art. 30 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15:

'Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita
amministrativa dei Comuni'" (presentata dai conss. reg. Gouthier, Ziosi,
D'Ambrosio, Stecher, Marzari, Panza, Tartarotti).

Ich bitte um die Verlesung des Berichtes.
Prego di voler dare lettura della relazione.

D'AMBROSIO (P.C.I.):

L'articolo 30 della L.R. 2/9/1978 n. 15 prescrive che "I Consigli Circoscrizionali in provincia di Bolzano sono nominati dal Consiglio comunale nel rispetto delle componenti etniche esistenti nel Consiglio medesimo e, compatibilmente con queste, nel rispetto delle componenti politiche esistenti in ciascuna circoscrizione".

A differenza quindi della regolamentazione della materia valida per tutto il territorio nazionale ed anche, per la Provincia di Trento, in Provincia di Bolzano i Consigli Circoscrizionali sono sempre <u>nominati</u> dal Consiglio Comunale relativo. Questo comporta quindi, secondo certe interpretazioni, che i Consigli Circoscrizio nali così nominati non possono assumere ed esercitare potestà deliberative.

In secondo luogo va rilevato che questa nomina deve avvenire "nel rispetto delle componenti etniche esistenti nel Consiglio medesimo, e, compatibilmente con queste, nel rispetto delle componenti politiche esistenti in ciascuna circoscrizio ne". Questo comporta, è evidente, un grave arbitrio, nel senso che la maggioranza del Consiglio Comunale può imporre alla circoscrizione una composizione del suo Consiglio sempre a sua immagine e somiglianza, composizione che nei fatti nulla può avere che fare con i rapporti di forza effettivi tra i vari raggruppamenti politici nella Circoscrizione stessa. E con ciò si viola il fondamento giuridico e politico del Consiglio Circoscrizionale che evidentemente è quello di sollecitare la parteci

pazione degli elettori e dei cittadini alla base, di rafforzare quindi la democrazia, di combattere le incrostazioni burocratiche, di snellire, attraverso il decentramento, la stessa operatività dell'amministrazione comunale.

Questa disposizione nulla ha da vedere con l'esigenza della difesa delle mi noranze nazionali e dei diritti etnici. Invero non è sostenibile la tesi che questa norma abbia a che fare con la difesa dei diritti delle minoranze. Se così fosse, si giungerebbe all'assurdo palese che l'applicazione di questo principio possa spingersi fino al punto di imporre una presenza "fisica" delle medesime anche la de ve esse non esistono.

Difesa del diritto delle minoranze può e deve significare invero che nella circoscrizione ove le medesime esistono, esse trovino la loro rappresentanza se condo rigorosi criteri di proporzionalità.

La realtà di questa grave anomalia è quindi ben diversa, è cioè quella di una vera e propria prevaricazione politica, consistente nell'evidente intento da parte della D.C. e della S.V.P. nei comuni maggiori ed in particolare nel ca poluogo della Provincia di Bolzano di mantenere la loro maggioranza anche là do ve, a livello di circoscrizione, nei fatti essa potrebbe non sussistere o comun que ove i rapporti di forza tra i vari raggruppamenti politici sarebbero profon damente diversi da quelli del Consiglio Comunale, e a svantaggio dei due partiti predetti.

Sotto l'assurdo paravento di problemi etnici, DC e SVP con simili marchin gegni intendono non solo quindi mantenere ma altresì artificiosamente dilatare la loro presenza politica. Ancora una volta ci si trova di fronte ad un punto es senziale e determinante della vita politica e dello sviluppo democratico in Alto Adige, al nodo cioè del rapporto democrazia politica-difesa dei diritti delle mi noranze.

Ora è indubbio che, se si vuole veramente avanzare sulla via della pacifica convivenza e della collaborazione tra i diversi gruppi etnici, non si può pen sare che la difesa dei diritti delle minoranze possa realizzarsi stravolgendo e mortificando i principi essenziali della democrazia politica, quali sono quelli, in primo luogo, della rappresentanza proporzionale, dei vari raggruppamenti politici. La difesa dei diritti delle minoranze, come momento della democrazia, deve necessariamente identificarsi e compenetrarsi in piena armonia quindi con i principi fondamentali della democrazia politica.

E' quindi per queste considerazioni di carattere politico, oltre che per i motivi di ordine costituzionale ricordati, che il gruppo regionale del PCI-KPI presenta il presente disegno di legge, confidendo che il Consiglio Regionale voglia rivolgere ad esso l'attenzione ed il consenso che l'argomento in discussione ci sembra meritare.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione, a Beccara, per la lettura della relazione.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.):

La I^ Commissione legislativa si è occupata del dise gno di legge n. 23: "Modifica all'articolo 30 della legge regio nale 2 settembre 1978, n. 15, 'Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei Comuni'", nel corso delle sedute del 17 gennaio e 17 aprile 1980.

Nella seduta del 17 gennaio 1980 si decideva, all'unanimità, di soprassedere alla trattazione del disegno di legge,
in attesa di acquisire nuovi elementi alla luce di uno specifico studio condotto dall'Assessorato al decentramento del Comune
di Bolzano o dei rispettivi regolamenti di esecuzione della leg
ge regionale 2 settembre 1978, n. 15.

Nel corso della discussione i proponenti del disegno di legge, appartenenti al gruppo consiliare del P.C.I., hanno ampiamente svolto la tesi secondo la quale il decentramento co munale deve rappresentare un modo di essere del Comune stesso e quindi deve rispondere ad esigenze di maggior coinvolgimento e partecipazione della popolazione del Comune; coerentemente con questa premessa, si afferma che la rappresentanza politica deve prevalere su quella etnica.

Nella seduta del 17 aprile 1980 l'Assessore Ongari, sulla base delle tabelle fornite dall'Assessorato comunale di Bolzano e di una verifica, ritiene di poter affermare che lo scopo a cui tende il disegno di legge, e cioè l'elezione diret ta da parte dei consigli comunali degli organi circoscrizionali, nonchè il far valere esclusivamente i rapporti elettorali come derivanti dalle elezioni stesse sulla base della rappresentanza politica pura, senza tener conto della rappresentanza etnica, va contro la volontà del legislatore regionale che ha tenuto in evidenza tutti gli aspetti nel momento in cui ha varato la legge regionale n. 15 del 1978, e principalmente le di verse caratteristiche esistenti nelle due Province.

A nome del P.P.T.T.-U.E. il cons. Pruner dichiara di votare contro il disegno di legge per una questione di principio - senza entrare nel merito del provvedimento - constatata la difficoltà di presentare liste per i consigli circoscrizionali e l'inutilità degli stessi.

Il cons. Oberhauser, a nome della S.V.P., dichiara voto contrario al provvedimento, non ravvisando la necessità di procedere ad una modifica della legge già ampiamente valutata – anche per quanto riguarda specificatamente questo articolo 30 – in sede di discussione e votazione della legge regio nale n. 15 del 1978.

Il cons. Langer del gruppo di Nuova Sinistra-Neue Linke dichiara di astenersi perchè non ritiene che il provvedimento possa rappresentare un correttivo alla situazione attuale.

Il cons. Mitolo (M.S.I.-D.N.) dichiara di confermare il voto contrario già dato in sede di approvazione della legge n. 15 del 1978, ravvisando l'inutilità di questi organismi cir coscrizionali, che anzichè un aiuto rappresentano un peso per la collettività.

Il cons. Sfondrini dichiara che il P.S.I. è favorevo le al disegno di legge per le stesse ragioni esposte dai proponenti.

Il disegno di legge - costituito di un articolo unico - viene posto ai voti e respinto a maggioranza con 2 voti favorevo li (P.C.I. e P.S.I.), 8 voti contrari (D.C., S.V.P.,M.S.I. - D.N., P.P.T.-U.E.) e 1 astensione (Nuova Sinistra-Neue Linke).

Viene ora trasmesso al Consiglio regionale per l'esame.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

La parola al cons. D'Ambrosio.

<u>D'AMBROSIO</u> (P.C.I.): Signor Presidente, innanzitutto va rilevato come effettivamente vi siano stati elementi di valutazione che hanno portato a sospendere la trattazione di questo provvedimento di legge, tendente a modificare la legge regionale n. 15, in funzione di una modifica relativa alla modalità per determinare la composizione dei consigli di circoscrizione nella provincia di Bolzano.

Credo sia giusto ai colleghi tutti sottolineare come fatto però negativo, purtroppo, che non abbiamo ancora comprenso, ovvero si comprende troppo bene l'insofferenza, l'intolleranza e la prevenzione dei confronti di questi organismi di decentramento e di partecipazione democratica nei cittadini, da parte delle forze dominanti nella nostra regione.

E non comprendiamo neppure come mai, con provvedimento regionale, si sia andato a negare, diversamente dalla Provincia di Trento, nella Provincia di Bolzano la possibilità che i consigli comunali, badare bene, i consigli comunali autonomamente si possano dare questi strumenti, decidendo essi stessi se i consigli di circoscrizione debbano essere dotati di poteri deliberativi o di poteri consultivi soltanto.

Noi riteniamo grave che il Consiglio regionale, nella passata legislatura, abbia, nella maggioranza che sostanzialmente è identica a questa, approvato un provvedimento che scompone la Regione in due Province, la prima, quella di Trento, ove si è, analogamente al resto del paese, in condizione di lasciare il comune libero di prendere le decisioni che più ritiene opportune, mentre in Provincia di Bolzano, qualora anche un comune lo volesse, non potrebbe, per impedimento della legge regionale, andare ad elezioni dirette dei consigli di circoscrizione.

Non si comprende, confessiamo, come mai in Provincia di Bolzano si debbano ritenere i cittadini di questi comuni, immaturi, incapaci; ovverosia vedono con fastidio queste forme di decentramento e di partecipazione democratica, non solo, ma sentiamo, o sentiremo forse delle precisazioni al riguardo, sentiamo come fatto anche grave quello cioé che con legge regionale, stando a determinate interpretazioni, si è di fatto impedita la possibilità che i consigli comunali della Provincia di Bolzano demandino poteri deliberativi ai consigli di circoscrizione stessi. Questo in virtù, ripeto, di una interpretazione della legge, che dice appunto che laddove il Consiglio comunale deliberi di dare poteri deliberativi, esecutivi di un certo rilievo ai consigli di

circoscrizione, questi devono essere nominati con votazione diretta da parte dei cittadini.

Ma un'altra questione, che noi riteniamo qui di contestare, è che c'è una cattiva abitudine di considerare, sempre a livello di Provincia di Bolzano, i consigli di circoscrizione come una sorta di appendice burocratico-amministrativa, un ufficio comunale, questi momenti di decentramento.

Noi contestiamo dunque la parificazione dei consigli di circoscrizione, vuoi per la dinamica, vuoi per il modo di esprimersi, vuoi per le competenze di cui sono dotati, di concepirli come un ufficio all'interno del quale devono essere praticate proporzionali etniche e cose di questo genere. Perché? Proprio perché partiamo dal dato che sono un momento di espressione di un determinato quartiere, di una determinata circoscrizione o frazione, e in questo modo ci deve essere la più libera espressione politica, democratica e dunque elettorale, per cui i cittadini debbono essere posti in piena libertà nello scegliere coloro i quali sono chiamati a queste cose.

Detto questo, è immediato constatare come sia stridente l'attuale impostazione della legge regionale n. 15, del 1978, con quella che dovrebbe essere la prassi e quella cioé che nelle circoscrizioni, quando queste vengono non direttamente costituite dall'elezione diretta dei cittadini, ma quando vengono designate dal consiglio comunale, queste non possano che riflettere i rapporti di forza che gli elettori hanno espresso, in occasione delle elezioni comunali prese a riferimento.

Si direbbe che la cosa è ovvia, qualcuno in sede di commissione ha ritenuto addirittura superflua questa modifica

legislativa.

Io, per i brevi esempi che mi permetterò di elencare, posso subito dimostrare che non lo è. Infatti, mentre la attribuzione dei seggi delle varie circoscrizioni dovrebbe essere fatta in rapporto alla consistenza dei risultati elettorali delle singole liste, l'intreccio di questo con il dato etnico, preso anche a riferimento, porta a delle alterazioni, di sicuro porta degli impedimenti perché non sta scritto da nessuna parte che determinate liste o raggruppamenti, quando ci sono espressioni di secondo grado, non possano esprimere i cittadini dei diversi gruppi linguistici.

Mi spiego meglio. Se alla lista a) o b) o c) vengono assegnati dei seggi, perché coloro i quali si identificano nella lista a) o b) o c) debbono vedere predeterminato il gruppo linguistico di appartenenza dei singoli cittadini?

In caso di votazioni libere e dirette, come oggi avviene per i consigli comunali o per il Consiglio regionale, ogni cittadino ha la libertà di votare quella lista e all'interno di questa per il candidato che meglio ritiene raffiguri il suo interesse, i suoi desideri.

Perché questo invece, in seconda istanza, deve essere impedito? Dove sta scritto ai cittadini di lingua italiana che debbono scegliersi solamente amministratori di lingua italiana e rappresentanti dunque di lingua italiana e viceversa a coloro che appartengono al gruppo linguistico tedesco-ladino cosa identica? No, noi non siamo assolitamente d'accordo, crediamo nella libera espressione di una volontà politica ed elettorale, ed ecco perché tendiamo a scindere la questione della proporzionale etnica dalla questione elettorale.

E vogliamo qui, a sostegno delle nostre tesi, riferire, per

quanto ci è dato conoscere dalle notizie ritrattate anche da informazioni, di alcune carte, documenti, ipotesi che circolano, l'esempio più concreto e tangibile che, ai fini evidentemente della discussione, può servire, e cioé la ipotesi che viene avanti per il comune di Bolzano, a conferma del dato che è bene approvare questa legge. Ripeto, meglio sarebbe consentire in provincia di Bolzano che il voto fosse libero, diretto, come avviene in gran parte del nostro paese.

Allora l'esempio che qui desidero fornire è questo, egregi colleghi: mentre per la determinazione della consistenza dei gruppi linguistici in consiglio comunale, valgono evidentemente i consiglieri comunali e di conseguenza le liste concorrono a portare in questo consesso i singoli consiglieri. Nel momento in cui avviene la ripartizione, a livello di circoscrizione, scattano dei correttivi, che non esito a definire, in determinate circostanze, vere e proprie manipolazioni; ed ecco che le liste che in consiglio comunale hanno una certa rappresentanza, anche da un punto di vista etnico, oltre che di rapporto di forze elettorali, vedono questo non più riflesso, anzi addirittura alterato, al punto che vi sono liste che a livello di consiglio comunale sono presenti e, guarda caso, scompaiono a livello di circoscrizioni; viceversa, liste che non sono presenti in consiglio comunale, chissà perché, appaiono a livello di circoscrizioni.

Questo è un fatto grave e scorretto, perché viene a sovvertire la libera espressione elettorale dei cittadini, che si affidano alle liste tradizionali dei partiti o ad altre formazioni politiche.

Facendo un esempio riferito alla città di Bolzano, dove sta scritto che nel quartiere di Gries, dove prelevante è la cittadinanza di

lingua tedesca, dove sta scritto che questi cittadini debbono necessariamente votare per candidati di lingua tedesca? E dove sta scritto, ad esempio, che nei quartieri prevalentemente abitati da cittadini di lingua italiana, necessariamente o obbligatoriamente questi debbono votare per candidati di lingua italiana, all'interno delle liste?

Cioé, per assurdo, potremmo avere una lista che va ad esprimere dei consensi per suffragio ricevuti e dei candidati che vengono eletti, che possono di gran lunga sovvertire quei rapporti, diciamo così, dal punto di vista etnico, più o meno registrati a livello di circoscrizione.

Detto questo, in attesa dei cosiddetti chiarimenti, per quanto attiene la interpretazione se i consigli comunali della provincia di Bolzano, indipendentemente dall'impedimento della elezione diretta dei consigli di circoscrizione, possano dotare i consigli di circoscrizione medesimi di potestà deliberative, noi crediamo che il Consiglio regionale debba impedire che avvengano certe storture e incongruenze.

La Regione dovrà emanare delle norme, per assicurare la rappresentanza dei diversi gruppi linguistici, come peraltro avviene, mi pare, per saggezza e valutazione politica in tutte le altre occasioni elettorali, in questa terra.

Per questi motivi, signor Presidente, egregi colleghi, noi riteniamo che il Consiglio regionale debba approtare questi correttivi per consentire ai comuni di compiere fino in fondo le loro scelte, dotandosi di questi strumenti che, a differenza di quanto viene qui ricordato da certuni, hanno e credo avranno sempre di più una loro

validità.

Certo mi rendo conto, signor Presidente, e concludo, senza voler ricominciare da capo tutto il discorso fatto in occasione delle discussioni attorno alla legge nelle assemblee elettive o fuori, sulla validità di questi strumenti, sulla loro potenzialità e così via dicendo, io mi rendo perfettamente conto che una cosa è dotarsi dei consigli di circoscrizioni in città, quali possono essere le metropoli grandi di Roma, di Napoli, di Milano e così via dicendo, e altra cosa possono essere i consigli di circoscrizione in comuni già di per sè oggi così piccoli, quali molti della nostra regione, e altra cosa ancora è in comuni di una certa consistenza.

Io credo che i comuni di una certa consistenza della nostra regione faranno bene a dotarsi di questi strumenti, fermo restando le loro discrezionalità e le loro autonomie in queste decisioni, perché se c'è un comune denominatore però tra un comune piccolo o medio o grande è il fatto che il cittadino ritiene di dover sempre di più intervenire, partecipare nelle decisioni riguardanti la vita che poi svolge all'interno del quartiere.

Ma questa è la sollecitazione oramai ultradecennale che viene dall'esperienza nel nostro paese e in Europa, dove anche le amministrazioni comunali sono fortemente caratterizzate da momenti di decentramento, ma di decentramento non formale, bensì sostanziale.

Ma poi c'è un altro problema, interno credo alle stesse amministrazioni, che sempre di più possono rispondere alle attese, alla funzionalità richiesta loro, tramite effettivi momenti di amministrazione decentrata.

Certo, vi sono dei tentativi, vi sono delle cose messe in

atto anche senza questa legge, possono essere degli uffici anagrafici, possono essere dei servizi articolati, possono essere tante cose, resta il fatto che una crescita politica, sociale, civile della società significa automaticamente quasi una possibilità di questa società di sapersi articolare e di saper chiamare i cittadini alla necessaria partecipazione, anche, perché no?, per potersi reciprocamente aiutare, facendosi carico dei problemi che esistono a livello di territorio e a livello di comune, direi una sorta di scuola educativa anche sulla vita civile, e di tutti i problemi che quotidianamente sono posti loro di fronte.

Per questo insieme di ragioni, signor Presidente ed egregi colleghi, noi abbiamo presentato questa proposta di legge di un articolo unico. Crediamo di essere dunque nel giusto, sia per l'argomento in generale, che riteniamo altro che maturo, tanto è vero che in Provincia di Bolzano, salvo iniziative più o meno spontanee dal basso, nessun comune ancora si è dotato di questi strumenti, e resistenze politiche ce ne sono a iosa, diversamente dalla Provincia di Trento dove sappiamo più diffuso, a partire da Trento stesso, questo modo d'essere del consiglio comunale, siamo dunque convinti che la cosa sia giusta per ragioni di ordine generale, ma anche per ragioni particolari che credo hanno diretta attinenza a regole elementari e fondamentali della democrazia, quale appunto quella che laddove non è prevista una elezione di primo grado, ci sia una effettiva rappresentazione delle liste in rapporto alla loro reale consistenza, al loro reale consenso elettorale, per le elezioni prese a riferimento, superando il discorso della cosiddetta proporzionale etnica che mi pare venga usato solamente per alterare i dati che prima io portavo a sostegno del nostro dire e che hanno

solamente un fondamento politico di schieramento, ma non certo un fondamento corretto, pulito e democratico, quale quello che invece verrebbe fuori da una ripartizione che noi ci siamo sentiti qui di proporre.

PRESIDENTE: Altri chiedono di parlare in discussione generale? La parola al cons. Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL-): Signor Presidente, signori colleghi, la mia intenzione è quella di chiedere l'abrogazione dell'art. 30 di questa legge, perché, se mi consentite, l'art. 30 presenta due elementi di fondo di carattere politico che non posso assolutamente condividere.

In effetti il fatto che si privilegi la rappresentanza etnica rispetto alla rappresentanza politica, significa che questo è il principio in una concezione di etnocentrismo o di integralismo etnico, quanto mai pericolosa, a mio avviso, e che niente ha a che fare con la ΕT linguistiche. tutela delle minoranze autentica e vera un'esasperazione, e altra esasperazione ancora più pericolosa è che questa consente, conferma e aggrava il tipo di separazione etnica che si vuole introdurre e si è introdotta largamente all'interno del Sudtirolo e dell'Alto Adige.

Questi sono i princípi ispiratori dell'art. 30, però non credo che sia questa la sede di prolungare l'esame di questi princípi, perché credo siano stati svolti precedentemente in modo assai ampio. Ritengo un altro elemento politico grave il fatto che nell'Alto Adige i consigli circoscrizionali vengono eletti dal consiglio comunale. È questa è un'altra grave deformazione, che sostanzialmente è in contrasto

con quelle che sono le tendenze reali esistenti nella società e particolarmente nelle società complesse.

Si parla ormai non solamente della crisi delle ideologie, si parla ormai profondamente e in modo anche documentato della crisi di rappresentatività e di legittimità dei partiti in senso generale. Chi è a contatto con le nuove generazioni sa quale grado di estraniazione dalla politica, se non di rifiuto complessivo della politica, ci sia oggi. Ebbene, quando si parla di partecipazione e di decentramento significa allora, perché la cosa sia sostanziale, che ci siano due elementi fondamentali, a mio avviso: il primo è che i cittadini siano soggetti attivi della partecipazione politica, il secondo è che siano soggetti attivi nello stesso tempo, responsabili di qualcosa per cui effettivamente vadano a decidere su questioni reali, autentiche e non a livello consultivo.

A questo punto la credibilità di un'operazione politica che vuole democrazia, decentramento, partecipazione, specialmente a livello minimo di una frazione, di un paese, di un rione, di una città, non può che essere quella di una forma di espressione diretta, proprio perché ha queste forme di espressione diretta che non implicano la mancanza di partiti, ma il confronto fra quello che può essere il movimento reale di base che si può sviluppare e quelle che sono le formazioni partitiche.

Proprio per questo tipo di confronto io credo che sarebbe necessario l'elezione diretta, proprio perché le eventuali aggregazioni di base avvengono su problemi particolari, non su problemi ideologici, ma avvengono, e lo possiamo constatar in numerosi casi, avvengono su problemi particolari e credo che questa sia le vera forma possibile di aggregazione di volontà politica e di partecipazione autentica da parte

del cittadino. Se è vero questo, allora io credo che l'art. 30 sia veramente un articolo dannoso e anche l'emendamento che il P.C.I. vuole introdurre non modifica sostanzialmente quello che è il fatto fondamentale, e certamente è destinato quantomeno a limitare il concetto di etnocentrismo e di limitare il tipo di separazione etnica, ma è altrettanto vero che rimangono in piedi una serie impressionante, a mio avviso, di carenze, di mancanza di volontà per arrivare ad un effettivo decentramento delle forme di partecipazione diretta da parte dei cittadini, per cui su questa questione dichiaro di confermare quella che era stata l'astensione di Langer in commissione, e comunque, dagli atti che ho in mano, le posizioni che lo stesso Langer aveva assunto durante il dibattito sulla legge stessa.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): E' il caso di dire che repetita juvant. Infatti l'intervento del collega del P.C.I; riprende pedissequamente tutte le osservazioni che a suo tempo l'on. Virgili, attualmente onorevole, aveva fatto in commissione, allorquando si è discussa la legge n. 15 nel 1978.

Sull'art. 30, basta consultare i verbali della commissione, ci si è soffermati a lungo e l'allora assessore Bertorelle ha faticato per trovare l'unica formula possibile per rispettare l'art. 61, primo comma dello statuto, e in pari tempo tener conto anche della componente politica.

Quindi l'art. 30 è stato un articolo estremamente sofferto, apporfondito, meditato, e io non ritengo che esistano elementi ulteriori

per arrivare alla modifica proposta con il disegno di legge n. 23 del partito comunista e men che meno accettare l'emendamento, non so se ci sia o se sia ancora valido, l'emendamento presentato a sui tempo da Langer, col quale si vuole abolire addirittura l'art. 30.

Vorrei dire al collega Costalbano che in Provincia di Trento, io conosco bene la situazione del comune di Trento perché ci vivo e ci sono nato, i consigli circoscrizionali sono eletti in maniera diretta e quindi si dovrebbe pensare che almeno lì funzionino o siano momenti vivaci e positivi di partecipazione, come tutti noi ci auguravamo. Purtroppo la verità non è così!

Proprio una quindicina di giorni fa ho letto sull'"Adige" un appello angosciato, accorato del Presidente della circoscrizione centro di Trento, che dice: Per piacere, signori consiglieri eletti, venite alle riunioni, perché è già la terza volta che non possiamo decidere nulla perché non abbiamo il numero!

Quindi anche se tutti noi propensiamo per una ...

(Interruzione)

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): E' così, è così!... per una partecipazione, per un interesse, per un vivace coinvoglimento, la realtà purtroppo, anche dove c'è l'elezione diretta non è quella che avremmo voluto o avremmo pensato.

Conosco anche la circoscrizione di Povo, ad esempio. Povo va meglio, ma comunque, mi pare che nessuno possa contestarmi che anche dove i consigli circoscrizionali sono eletti in maniera diretta e non indiretta, come previsto dalla legge n. 15, le cose non vanno come si vorrebbe; come si penserebbe.

Io riprendo le motivazioni addotte a suo tempo da Bertorelle per respingere ancora in commissione l'emendamento di Virgili, il quale, sia pure obtorto collo, dice: io capisco che in Provincia di Bolzano si possa in qualche modo prevedere solo la elezione indiretta invece che diretta, però a due condizioni, e che sono le condizioni che, in maniera estremamente garbata e precisa, ha fatto il collega del partito comunista.

Però prima di riprendere i motivi di carattere giuridico e anche di valutazione politica, bisogna ammetterlo, che ostano ad una approvazione, almeno da parte della Giunta, di questo disegno di legge, vorrei informare che l'assessore al decentramento del comune di Bolzano - quindi eventualmente, collega, puoi chiedere ragione, non so nemmeno chi sia e come si chiami - ha trasmesso in copia all'assessorato degli enti locali regionali uno studio, dove ha chiaramente dimostrato la conciliando normativa regionale, dell'attuale applicabilità proporzionale linguistica, per capirci, l'art. 61, primo comma, con quella politica, che era il grosso nodo sul quale si è discusso. Quindi, nel rispetto della componente etnica vedere in che modo, anche con dei marchingegni di carattere pratico, consentire una rilevanza componente politica.

E' inutile che mi soffermi su tutta la questione di carattere squisitamente giuridico, se cioé la legge regionale poteva discostarsi dalla legge 278; qui abbiamo un parere fra l'altro del prof. Pizzorusso, una trentina di pagine, potrei anche leggervele, dove praticamente si sostiene la legittimità, da parte del legislatore

regionale, di prevedere la elezione indiretta per i consigli circoscrizionali della provincia di Trento.

Non voglio tediarvi, se qualcuno vuol avere anche questo parere nessuna difficoltà a trasmetterlo.

Per quanto riguarda invece il problema della proporzionale etnica, io credo che nel momento in cui i consigli circoscrizionali sono considerati – la legge 278 non è molto precisa a questo proposito, ma la dottrina prevalente è in questo senso – come organi del comune, non si possa assolutamente non applicare l'articolo dello Statuto. Cons. Costalbano è lo Statuto, lo Statuto di autonomia, art. 61, primo comma, non si può non applicarlo.

COSTALBANO (NS-NL): Può accadere che una frazione...

a BECCARA (assessore enti locali - D.C.): Lo sappiamo, però questa paura mi pare che sia in qualche modo smentita dalla relazione fatta dall'assessore al decentramento al comune di Bolzano, perché è qui che i problemi sono maggiormente vivaci, nella quale si dice che è applicabile l'attuale normativa regionale, conciliando la proporzionale linguistica con quella politica. Notate bene che anche i disegni di legge dei vari partiti che sono stati presentati sulla riforma delle autonomie locali, espressamente, sia quello del P.C.I., del P.S.I., della D.C. ecc. prevedono i consigli circoscrizionali come organi del comune.

Io credo di non aver nulla da aggiungere ed ho semplicemente ribadito le posizioni assunte, non solo dai colleghi della S.V.P., mi ricordo la relazione del cons. Dalsass, dai verbali risulta chiaramente, ma anche dal collega Pasquali e dall'allora assessore Bertorelle.

PRESIDENTE: Chiedo al relatore D'Ambrosio se vuole replicare, avverto però i consiglieri che dopo la replica del cons. D'Ambrosio non è più possibile prendere la parola in discussione generale.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Probabilmente, signor Presidente, colgo questa occasione per ripetere le analoghe considerazioni che ricordo benissimo di aver fatto, lo ha ricordato anche il collega assessore, alcuni anni fa.

Io non esprimo valutazioni di merito giuridico e anche politico, mi rendo perfettamente conto di alcune valutazioni fatte, ma mi riferisco alla realtà di Bolzano o anche alla realtà di Merano, una realtà così composita di città, di scomposizione sociologica dei gruppi, anche una distribuzione degli stessi nell'interno del territorio, che è assolutamente sconvolta.

Ma al punto tale da verificare che cosa?

Ecco, questo mi sembra sia l'elemento politico di giudizio per il quale non ci sentiremo di approvare questo articolo, al punto tale da dimostrare nei quartieri a prevalente dominanza etnica di un gruppo nei confronti di altri, il disinteresse completo dell'altro gruppo. Questa è una realtà della città di Bolzano, vissuta anche da me in tanti lunghi anni, nel senso che molto spesso purtroppo ci si riferisce a settori della città dove quel settore ha prevalenza etnica di un determinato tipo e mancano sempre occasioni di confronto, occasioni entro le quali ci si possa mescolare, ci si possa parlare.

Io comprendo molto bene il discorso dell'opportunità che a livello circoscrizionale prevalga la composizione politica di quel determinato rione, ma questo può arrivare fino al punto di sconvolgere l'interesse politico delle cose che in quel rione possono essere discusse e parlare, come interesse dell'altro gruppo anche in funzione della conoscenza di problemi, di valutazioni di cose, che in quanto non sufficientemente rappresentato o non rappresentato, perché magari, secondo questo meccanismo la rappresentanza potrebbe venire ad essere annullata, io credo che allora, se sono vere queste constatazioni, che io sto esprimendo poco chiaramente, ma credo che il collega abbia capito il significato delle mie preoccupazioni, credo valga la pena di riprodurre la stessa composizione politica ed etnica in ogni rione, anche se non rappresenta quella del rione, perché è un'occasione attraverso la quale tutti, nella stessa proporzione secondo la quale ci riferisce al consiglio comunale, abbiano possibilità partecipazione, di discutere, di comprendere anche problemi che da un punto di vista di presenza politica non potrebbero essere interessanti, ma che sono fondamentali alla comprensione della città, nel suo complesso.

Questa è una preoccupazione che io allora ho espresso ed esprimo anche in questo momento qui.

Se arrivo in un quartiere, adesso non ricordo gli estremi, dove la presenza di un partito politico, la presenza del partito della S.V.P. venisse pressoché annullata perché in quel rione non esiste presenza, o viceversa la presenza del gruppo italiano non risulta interessata da questo, in questo modo qui elimino una condizione utile

di partecipazione di persone, anche se non fanno riferimento, ma di interesse di partito, interesse politico ai problemi reali, che coinvolgano gli interessi attorno a tutte le cose.

Ecco questa è l'alternativa, secondo me, di fronte alla quale ci troviamo nel valutare. Io non dico, collega D'Ambrosio, colleghi del P.C.I., che non abbia fondamento anche una valutazione fatta come è contenuta nella vostra proposta, ma dico che ritengo prevalente l'occasione che mi viene data di costringere la gente a discutere le cose, con quella pienezza di rappresentanza e di valutazione che è necessaria, che è utile!

Queste sono, oltre a quanto è stato in precedenza indicato ecc., sono le considerazioni per le quali veramente riteniamo, oltre alle complicazioni che interverrebbero nei conteggi, ma questa è la ragione fondamentale perché noi riteniamo che è giusto lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

<u>PETERLINI</u> (S.V.P.): Herr Präsident, nur um in Kürze den Standpunkt der Südtiroler Volkspartei darzulegen.

Bei der Verabschiedung des Gesetzes im Jahr 1978 hat die Südtiroler Volkspartei nach langer interner Diskussion, vor allem aber nach Beratung mit den betroffenen Gemeinderäten, speziell von Bozen und Meran, ein spezielles Modell gewählt. Ein Modell wäre das gewesen, das im Trentino gewünscht worden ist: die direkte Wahl dieser Stadtviertelräte; ein zweites Modell, für das sich die Südtiroler Volkspartei entschieden hat, war: keine direkte Wahl dieser Stadtviertelräte, sondern die indirekte Bestellung durch den Gemeinderat. Das Modell, das damit gewählt worden ist, sagt mit anderen Worten: Der Gemeinderat bestellt eigene kleine Spiegelbilder, um in den Stadtviertelräten kleinere Probleme, die eben das Stadtviertel betreffen, besprechen zu können. Aber nach Wahl dieses Modells, ist es nicht möglich und von unserer Sicht aus auch nicht opportun, beide Systeme zu mischen. Wir sagten uns aus verschiedenen Gründen, daß eine Direktwahl für die Provinz Bozen nicht opportun ist. Das sagten auch die Gemeindevertreter selbst. Es ist ein wesentlich einfacheres System gewählt worden und es ist aber auch ein System gewählt worden, wie Kollege Pasquali jetzt unterstrichen hat, das einen weiteren Vorteil beinhaltet, nämlich die Bildung von Ghettos verhindert. Wir haben in Bozen teilweise total italienische Stadtviertel und wir haben andere, die hauptsächlich von deutscher Bevölkerung bewohnt sind. Ein Stadtviertelrat, der direkt gewählt würde (oder laut Vorschlag der Kommunisten, zwar vom Gemeinderat bestellt, aber aufgrund der Stimmen dieses Quartiers dort ernannt wird) würde dazu führen, daß dieses total italienische Stadtviertel eine total italienische und auch politisch eine total entsprechend den Stimmen ausgerichtete Vertretung bekommen würde; ein anderes Stadtviertel, das deutsche, würde dasselbe in deutscher Fassung erhalten. Womit ich glaube – und diesen Aspekt hat Kollege Pasquali besonders hervorgehoben –, daß eine Bildung von Ghettos entsteht, die in einer Stadtgemeinde von Größenordnungen wie Bozen und Meran wirklich nicht opportun wäre.

Wir haben also eine einfachere Prozedur gewählt: die Bestellung durch den Gemeinderat, gleichzeitig eine Form, die diese Ghettos verhindert und in jedem Stadtviertel den Proporz, die politische und die ethnische Zusammensetzung des Gemeinderates, als Spiegel-bild dieses Gemeinderates wiedergibt und drittens ein System - und damit der letzte Punkt -, das auch die rechtlichen Aspekte berücksichtigt.

Art. 61 des Autonomiestatutes sieht nämlich vor, daß für die Ordnung der örtlichen Körperschaften Bestimmungen aufzunehmen sind, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten.

Das Modell, das 1978 mit Mehrheitsbeschluß des Regionalrates gewählt worden ist, ist ein Modell, das Organe des Gemeinderates in verschiedenen Stadtvierteln vorsieht. Es besteht kein Zweifel darüber, daß diese Organe den ethnischen Proporz zu sichern haben.

Mit anderen Worten: In jedem Stadtviertelrat muß sich auch das völkische Verhältnis, und zwar ex lege aus Art. 61 des Autonomiestatutes wiederfinden, das wir im Gemeinderat haben. Argumente also praktischer Natur: die Einfachheit der Wahl; Argumente politischer Natur
des Zusammenlebens der verschiedenen Stadtviertel in Bozen und in
Meran speziell und Argumente rechtlicher Natur, die im Autonomiestatut sich wiederfinden, geben uns die Sicherheit, damals eine
richtige Wahl getroffen zu haben und heute keinen Anlaß, davon abzugehen!

(Signor Presidente, soltanto brevemente per esporre il punto di vista dello S.V.P.

Prima dell'approvazione della legge nell'anno 1978, lo S.V.P. aveva scelto, dopo lunga discussione interna e soprattutto dopo aver consultato consigli comunali interessati, soprattutto di Bolzano e Merano, un modello specifico. Un modello sarebbe stato anche quello considerato nel Trentino: l'elezione diretta per questi consigli circoscrizionali; un secondo modello, preferito dallo S.V.P., era appunto quello dell'elezione non diretta, ma la loro nomina attraverso il rispettivo consiglio comunale.

Il modello da noi scelto prevede in sostanza che il consiglio comunale esprima piccoli consessi, per discutere in questi consigli problemi minori, che riguardano appunto le circoscrizioni ed il quartiere. Dopo la scelta di questo modello non è possibile ed a nostro avviso inopportuno, mescolare i due sistemi. Dicevamo per motivi

diversi, che non era opportuno in Provincia di Bolzano procedere con l'elezione diretta, la qual cosa è stata ribadita dagli stessi rappresentanti comunali. E' stato scelto un sistema essenzialmente più semplice, ma che, come ha affermato il collega Pasquali, contiene un ulteriore vantaggio e precisamente evita la formazione di ghetti. A Bolzano abbiamo in parte quartieri prettamente di lingua italiana ed altri, che sono abitati principalmente da una popolazione di lingua tedesca.

Un consiglio circoscrizionale eletto direttamente (o in base alla proposta dei comunisti, nominato dal consiglio comunale sulla base dei voti di quel quartiere) porterebbe ad una rappresentanza totalmente italiana ed anche politicamente orientata secondo voti ivi espressi; mentre un altro quartiere, quello tedesco, otterrebbe un carattere completamente tedesco. Credo che in questi casi – il collega Pasquali ha posto l'accento soprattutto su questo aspetto – si rischia la formazione di ghetti, che in Comuni dell'ordine di grandezza come Merano e Bolzano non sarebbe di certo opportuna.

Abbiamo scelto una procedura più semplice: la nomina per mezzo del consiglio comunale, una forma, che non soltanto evita questi ghetti, ma che garantisce in ogni circoscrizione la proporzionale, la composizione politica ed etnica del consiglio comunale, rispecchiando il quadro del consiglio comunale ed in terzo luogo si tratta di un sistema – e con ciò indico l'ultimo punto – che tiene conto degli aspetti giuridici.

L'articolo 61 dello statuto di autonomia prevede che per l'ordinamento degli enti locali si devono assumere quelle norme, che garantiscono la rappresentanza proporzionale dei gruppi etnici nei rispettivi organi.

Il modello che è stato scelto nel 1978 a maggioranza dal COnsiglio regionale prevede nelle varie circoscrizioni organi del consiglio comunale ed è pertanto fuori dubbio che questi devono garantire la proporzionale etnica. Con altre parole in ogni circoscrizione cittadina deve rispecchiarsi ex lege (art. 61 dello statuto) la proporzionale etnica del rispettivo consiglio comunale.

Sono quindi argomenti di natura pratica: la semplicità dell'elezione; argomenti di natura politica, della convivenza dei vari quartieri in Bolzano ed a Merano soprattutto, nonché argomenti di natura giuridica, che si ritrovano nello statuto di autonomia, argomenti, che ci danno la sicurezza di aver scelto bene a suo tempo ed oggi motivo alcuno da derogarvi.)

PRESIDENTE: Nessun altro chiede di parlare in discussione generale? La parola per la replica al cons. D'Ambrosio. Ha a disposizione 37 minuti.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, ho compreso che l'argomento viene visto ancora con una certa diffidenza, quando non prevenzione, mi si permetta di dire anche con deformazione. Perché abbiamo ascoltato delle cose, ancora una volta mi pare che non hanno fondamento politico né fondamento giuridico, ma solo un modo erroneo di concepire questi relativamente nuovi strumenti in Provincia di Bolzano ancora inesistenti, e direi pure una molto palese trasparente preoccupazione per ricevere da queste nuove maniere di esprimersi da parte della società civile, dei fastidi, delle turbative.

Abbiamo sentito qui, ad esempio, la parola "ghetti", ci sono

all'interno della città dei ghetti, benissimo.

Allora i ghetti, stando a certe interpretazioni, ammesso che ci siano in questa città o in altre città, esistono o non esistono a seconda se ci sono o non ci sono dei consigli di circoscrizione, ovvero a seconda che ci sia unamodalità elettorale anziché un'altra.

Ho capito che in provincia di Bolzano, nei comuni dove è più vivace la discussione a questo riguardo, ci sono dei ghetti, però questi ghetti non sono fatti concreti o esistenti, no, ci sono a seconda se il consiglio di circoscrizione è fatto in una maniera o nell'altra. Questa è una formulazione veramente intelligente, originale! Non sapevo che le cose cambiano, ammesso che ci siano, a seconda che esista o meno uno strumento e che questo sia composto in una maniera anziché in un'altra.

Allora il cosiddetto ghetto popolare sarebbe sconvolto non nei consigli di circoscrizione, leggi la versione di Peterlini, ma sarebbe un fatto sconvolgente all'interno dell'andazzo ordinario e naturale o presnto tale nel comune di Bolzano, qualora questo ghetto avesse dei rapporti di forza per cui tutto non torna, il conto non è quello della formula D.C.-S.V.P.

Questo creerebbe dei problemi perché sarebbe una maggioranza con connotato difforme rispetto i canoni ordinari.

Allora ecco che diventa ghetto e, permettetemi, si inventa anche la formulazione che allora pervarrebbero determinate forze, magari si sconvolgerebbero dei rapporti di natura etnica, e chi più ne ha più ne metta.

Io intanto, ripeto, e faccio questo esempio. Perché stupirsi innanzitutto di fronte alla libera espressione dei cittadini, tramite un voto diretto? Si vota per i comuni, si vota per il Parlamento, si vota

per il Parlamento europeo, si vota per il Consiglio regionale, si vota per gli organi collegiali della scuola, si vota per tante cose, da dove viene mai fuori questo timore dei cittadini, che dovrebbero essere chiamati a votare, niente po' po' di meno per un consiglio di circoscrizione!

Qui mi pare che già incomincia a scaldarsi una coda di paglia nei confronti di una cosa certamente non rivoluzionaria, ma certamente democratica, incentivante verso la partecipazione e la dice lunga sulla cosiddetta capacità di governo, anche dell'elettorato da parte delle forze politiche che fanno maggioranza.

Possiamo tranquillamente afermare che in provincia di Bolzano i partiti di maggioranza hanno timore di una elezione diretta daparte dei cittadini di questi strumenti.

Questo è un dato importante.

Sull'art. 61 dello statuto di autonomia, è vero, non me ne voglia il collega a Beccara, io non so se ripeto più o meno pedissequamente quanto diceva il compagno Virgili a suo tempo, io ripeto o denuncio delle posizioni politiche e degli argomenti che il partito sostiene al riguardo su questo problema, e debbo dire, al di là delle interpretazioni di chi è addetto o addentro alla dottrina, debbodire che l'art. 61 è debole come ragionamento a sostegno di certe tesi. Perché l'art. 61 dello statuto di autonomia, egregi colleghi, dice che nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici, nei riguardi della costituzione degli "organi" degli enti stessi.

Cosa vuol dire? Che il consiglio comunale del comune X, come peraltro avviene nella nostra Regione o nella Provincia autonoma di

Bolzano, dato che il Consiglio regionale ha un certo rapporto dal punto di vista della consistenza etnica, questo si mutua nelle commissioni, nella Giunta regionale, nei confronti dei suoi dipendenti finché la proporzionale è legata a questo elemento e così via dicendo.

Ma il consiglio di circoscrizione non si può dire che è un distaccamento o un ufficio del comune, perché ha riferimento tanto per le elezioni dirette, quanto per le elezioni indirette al dato politico elettorale e non può che essere così!

Dunque che cosa c'entra la proporzionale etnica? Un conto è se il consiglio di circoscrizione decidesse di avere alle sue dipendenze, per i vari servizi, cento dipendenti, questi debbono rispettare una data proporzionale; su questo non ci piove!

Ma altra cosa è il dire che il consiglio di circoscrizione ha da mutuare, con questa interpretazione, un organismo, come, rispeto ancora per l'ennesima volta, per noi può essere una commissione, un ufficio, una cosa di questo genere.

Sono cose profondamente diverse.

Mentre accetto il ragionamento che si fa un presidente, una sorta di giunta, i dipendenti, non è che ci debba essere questo riferimento, sappiamo le norme che regolano queste vicende. Tanto più è smentito questo art. 61, in quanto io dico che il Consiglio regionale poteva anche accettare di votare una legge che dicesse che in Provincia di Bolzano, come nel resto del paese, si vota direttamente come si votano i consigli comunali, come si votano altre istanze, altre assemblee elettive.

In questo caso cosa c'entra la proporzionale in questione? Si fa la lista del "vogliamoci bene, fratelli" e in questa lista ci sono due o tre candidati del gruppo linguistico diverso, di gruppo linguistico non diverso, però ottiene il consenso dei cittadini nel voto, nella segretezza dell'urna uno vota come crede.

Io ho votato per il nostro compagno Stecher e mi pare di non aver fatto altro che esprimere voto di natura politica.

E un compagno una volta ci faceva obbiettare che se noi avessimo qui Carlo Marx, Rosa Luxemburg e Friedrich Hermann probabilmente candiderebbero e verrebbero eletti.

Cosa vuol dire? Sovvertiamo che cosa? Sono tre rappresentanti voluti dai lavoratori, dai democratici, dagli elettori comunisti, punto e basta.

Questo significa che la provincia di Bolzano è diventata monoetnica? No, ci sono tre rappresentanti, e la popolazione ha solo compiuto un atto politico di diversa natura. Ecco perché, non solo è debole l'art. 61 preso a sostegno di certi ragionamenti, ma di conseguenza è debole anche, è contraddittorio il fatto che ci vuole uniformità.

Faccio anche qui un esempio, posta l'ipotesi che noi dovremmo dire: i consigli comunali si eleggono di seconda istanza, valgono i rapporti di forza del Consiglio provinciale, o se preferiamo del Consiglio regionale, visto che ha competenze ordinamentali nei confronti degli enti locali, le maggioranze dei consigli comunali nella nostra regione, rispettivamente della provincia, sono in rapporto al consiglio regionale, così come esso è determinato. Cosa vuol dire? Che in tutti i comuni della regione...

(Interruzione)

<u>D'AMBROSIO</u> (P.C.I.): Il meccanismo è questo! Scusami tanto, se io lo proietto verso l'altro sarebbe come dire che in provincia di Bolzano il P.C.I. vale il 30% e la S.V.P. su tutto il territorio nazionale vale lo 0.5, perché nel rapporto nazionale è questo.

Invece mi pare che la S.V.P. valga il 60 e passa per cento in provincia di Bolzano e il P.C.I. valga il 7 e qualche cosina.

Questa è la proporzionale! Allora io dico: se vale questo meccanismo, perché a Gries mi devi considerare il 15 o il 20% dei voti che non ho e nel quartiere diverso dove ho il 30% me lo devi sottrarre!?

Nei consigli comunali mi pare che si ha il voto che il cittadino ci dà, sicché c'è il consiglio comunale dove si è presenti, dove si è assenti, dove si conta uno, dove si conta tre, dove si conta nove e via dicendo.

Allora non si può con il meccanismo, prima del ghetto debole, poi dell'art. 61, poi della proporzionale etnica, andare a toccare in sostanza una composizione dei consigli circoscrizionali, che non rispondono a un dato politico elettorale, ma che rispondono solo a immagine e somiglianza di una determinata maggioranza.

Che cosa ha da spartire questo con la democrazia?

Che cosa ha da spartire con la democrazia? Cosa ha da spartire con la concezione dei consigli di circoscrizione, come ha voluto la legge nazionale e come vogliono molte amministrazioni locali in Italia e in Europa, seppure con quella graduazione?

Allora credo che la vera interpretazione sia la versione un po' di fastidio nei confronti di questi strumenti che consentono ai cittadini di meglio affrontare determinati problemi e che probabilmente alcune amministrazioni o non hanno potuto o non hanno saputo risolvere

per il giusto verso.

Ecco perché noi riteniamo invece che vada conciliata, ma non come l'assessore a Beccara ha riportato sulla scorta di documentazioni, atti o notizie dell'assessore comunale di Bolzano; i nostri compagni in quella sede diranno la loro, non è che vogliamo qui sostituire o surrogare quella discussione o quella sede, ce ne guardiamo bene, però alcune considerazioni permetteteci di farle.

Sì, assessore a Beccara, si può conciliare, però con i trucchi, però con i trucchi! Quali sono questi trucchi? La scomparsa a livello di circoscrizione di liste o rappresentanti che nel consiglio comunale ci sono.

La presenza di altri, e non ci sono in consiglio comunale, ma ci sono in circoscrizione, la alterazione dei rapporti di forza tra le liste, così come sono rappresentante in consiglio comunale.

Ripeto, con i trucchi, ma io ho aggiunto prima anche con le manipolazioni che sovvertono le regole democratiche dei rapporti di forza. Vogliamo fare degli esempi? Il collega Pasquali ha avuto e ha una lunga esperienza nelle vicende amministrative, in particolare nel comune di Bolzano.

Ora non ho sottomano i dati esatti, ma credo che il partito della D.C. abbia qualche seggio in più del partito della S.V.P. nel comune di Bolzano, correggetemi se sbaglio, credo sia così, però stranamente a livello di circoscrizione la S.V.P; ha più seggi della D.C. Meccanismo conciliante, si potrà dire, però intanto vediamo questa alterazione; ma vediamo anche, oltre al fatto che appare chi non c'è e scompare chi c'è, che ci sono non le proiezioni del consiglio comunale come è, ovvero ci sono 80 consiglieri di circoscrizione, ci sono 50

consiglieri comunali, il rapporto è 1,6, cioè per ogni consigliere comunale spetta 1,6 consiglieri di circoscrizione, è un calcolo elementare.

Sicché quelli che dovrebbero averne quasi due, scompaiono, quelli che non hanno nessuno appaiono, altri che ne dovrebbero avere di più ne hanno di meno, altri che ne hanno di meno ne hanno di più!

E poi dal punto di vista del cosiddetto "conciliare la rappresentanza politica con quella etnica", altri che sono rappresentanti, per non far nomi, il P.S.I. e il P.C.I. che hanno eletti di lingua tedesca, si vedono semplicemente sottratta la possibilità di eleggere a loro volta, in seconda istanza, consiglieri di lingua tedesca. Il che vuol dire la espropriazione di una rappresentatività che spetta ad una singola lista.

Ancora una volta, egregi colleghi, anche se le cose possono apparire tediose, c'è qualcuno in grado di spiegarmi che la cosa è corretta, è democratica, è pulita? C'è qualcuno in grado di dirmi che altri esempi nazionali o europei portano a queste profonde modificazioni? Queste sono novità in senso assoluto, ma di segno negativo, che la dicono lunga su quanta e quale prevenzione c'è nei confronti di una reale partecipazione democratica dei cittadini e di un reale decentramento delle amministrazioni comunali.

Questo è il vero nodo o scoglio politico, signor Presidente, egregi colleghi, altro che art. 61 dello statuto di autonomia, la questione della proporzionale etnica, le elezioni di secondo grado e così via dicendo!

C'è la volontà manifesta di sollevare tutta una serie di scogli e di ostacoli perché finalmente si mettano in moto questi

meccanismi e diano i loro frutti. E dato che ci sono già, ripeto, comitati più o meno spontanei, organizzazioni di cittadini che si cimentano nell'affrontare determinati problemi, evidentemente il modo di affrontarli e di porli pone in discussione un certo atteggiamento delle forze di maggioranza, responsabili in questa o quella aministrazione comunale, che vedono con fastidio queste non dico contestazioni, ma queste manifestazioni che hanno un profondo portato democratico e innovatore.

Per questi ragionamenti, signor Presidente, io credo che abbiamo fatto bene a presentare questo disegno di legge, certo faremo meglio anche a discuterne con i cittadini più direttamente per non abbandonare una strada che, comunque, è sempre una crescita civile, in ogni caso venga intrapresa, ma non crediate che cederemo di dar battaglia nelle sedi e nelle forme più opportune, perché si affermi una politica che nel bene o nel male ha dato già determinati risultati, in altre parti del nostro paese, indipendentemente se, collega Peterlini non me ne voglia, la maggioranza di questa o quella circoscrizione è omogenea alla maggioranza del consiglio comunale, perché non si può uniformare le volontà dei cittadini.

Perché se votano a sinistra o votano P.C.I. non sono cittadini di seconda serie che vanno penalizzati rispetto a quelli che si ritengono vicini alle proprie posizioni politiche.

E nel libero gioco democratico bisogna saper anche essere tolleranti e capire che laddove non si ha il monopolio ci deve essere possibilità e vita anche per altre forze politiche, tanto più che sono sostenute dal consenso dei cittadini che hanno espresso con un voto la loro volontà.

Signor Presidente, questo desideravamo dire a questo riguardo, ritenendo che il problema, ancora una volta, per le cose qui ascoltate da parte della maggioranza, non lo si vuole correggere e non lo si vuole affrontare nel modo più corretto, come invece andrebbe fato.

PRESIDENTE: Dopo la replica del relatore la discussione generale è chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Con 15 voti favorevoli, 19 contrari, 2 astenuti, il passaggio alla discussione articolata non è approvato.

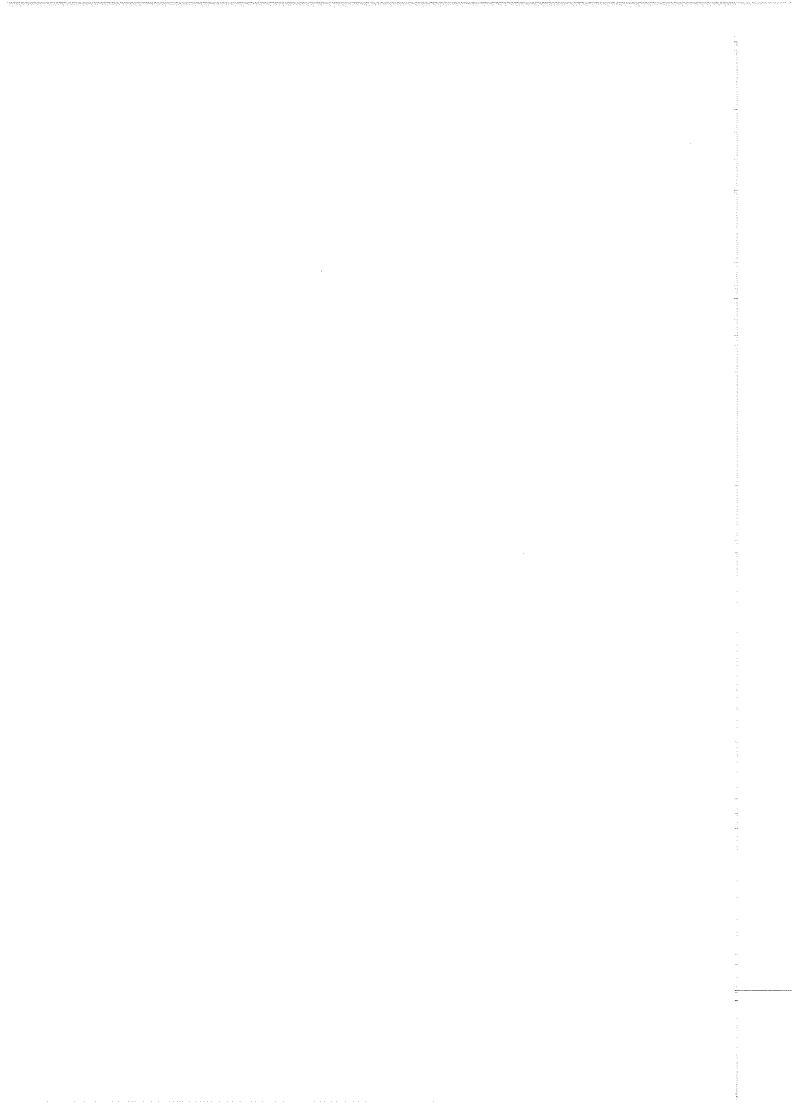
La seduta è tolta. Ci riconvochiamo a domicilio.

Pregherei i signori Capigruppo se hanno la cortesia di fermarsi un minuto, perché abbiamo la richiesta, da parte della federazione sindacale degli enti locali, di un incontro con i signori capigruppo.

Grazie. La seduta è tolta.

(Ore 12.30)

ALLEGATI



Bozen, 24. Juni 1982

An den Herrn PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS P O Z E N

A N F R A G E (Nr. 125)

Der Regionalausschuß hat am 4. August 1981 beschlossen, an Herrn Prof. Franco Demarchi, ordentlicher Professor für Soziologie an der Universität Trient, einen Beratungsauftrag für eine in Zusammenarbeit mit dem Land Tirol durchzuführende Untersuchung zur Ausarbeitung eines "Lebensqualitäts modells" für den Alpenraum zu vergeben und dafür einen Gesamtbetrag von 34.000.000.— Lire zu entrichten. Der Endtermin für die Ablieferung des dritten Teils des Forschungsberichtes und der Schlußfolgerungen wurde auf den 30. Juni 1982 festgesetzt.

Nachdem die Regionalratsabgeordneten die ersten zwei Teilberichte, die dem Regionalausschuß innerhalb 31. März 1982
vorzulegen waren, noch nicht erhalten haben, erlaubt sich
der unterfertigte SPS-Regionalratsabgeordnete, den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, ob er nicht ge
denkt, umgehend den Regionalratsabgeordneten die bisher
vorliegenden Ergebnisse der Forschungsarbeiten und sogleich
nach Ablieferung auch den dritten Teil derselben zukommen
zu lassen.

gez. Regionalratsabgeordneter Willi Erschbaumer

Bolzano, 24 giugno 1982 prot. n. 1313 Cons. reg.

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

INTERROGAZIONE (N. 125)

La Giunta regionale aveva deliberato il 4 agosto 1981 di conferire al prof. Franco Demarchi, professore ordinario della facoltà di sociologia dell'Università di Trento, un incarico di studio, al fine di attuare in collaborazione con il Land Tirolo una ricerca per elaborare un "modello di qualità di vita" nell'area alpina, riconoscendo a tale scopo un importo complessivo di 34.000.000.— di lire. Il termine per la consegna della terza parte della relazione di ricerca e delle relative conclusioni era stato stabilito per il 30 giugno 1982.

Siccome i Consiglieri regionali non hanno ancora ottenuto le prime due relazioni parziali, che si sarebbero dovute presentare alla Giunta regionale entro il 31 marzo 1982, il sottoscritto Consigliere regionale del S.P.S. si permette di interrogare il Presidente della Giunta regionale, per sapere se egli intende consegnare prossimamente ai Consiglieri regionali le risultanze dei lavori di ricerca finora consegnate, nonchè la menzionata terza parte non appena pervenuta.

f.to Consigliere regionale Willi Erschbaumer

Trient, 20. Juli 1982 Prot. Nr. 1344 Reg. Rat vom 26. Juli 1982

Herrn
Regionalratsabgeordneten
Willi ERSCHBAUMER
Texelstraße 20
M E R A N

und zur Kenntnis:

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats Dr. Erich ACHMÜLLER B O Z E N

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 125 des Regionalratsabgeordneten Willi Erschbaumer.

Die Aufgabenstellung und die Durchführung von Untersuchungen über "Die Lebensqualität im Alpenraum" wird im Rahmen umfassen derer Forschungsarbeiten abgewickelt, die von der "Euregio Alpina" gefördert und vom Land Tirol beziehungsweise von der Region Trentino-Südtirol in Auftrag gegeben worden sind. Die Arbeiten werden unter der Leitung der Professoren G. Marinell der Universität Innsbruck und F. Demarchi der Universität Trient durchgeführt und erfordern eine längere Zeitspanne zu ihrer Verwirklichung, als ursprünglich vorgesehen worden war, da das zu behandelnde Thema äußerst komplex ist.

Dabei soll auch sogleich hervorgehoben werden, daß es schwierig ist, eine Zusammenfassung der verschiedenen Interpretationen von zahlreichen italienischen und ausländischen Wissenschaftlern über das zu geben, was als Lebensqualität zu verstehen ist: Dieser Begriff umfaßt eine weitreichende Skala von
Bedeutungen, die manchmal sogar im Gegensatz zueinander stehen.

Die Abwicklung der gesamten Untersuchung ist in vier Stufen eingeteilt worden: die ersten beiden sollten innerhalb des Jahres 1981 abgeschlossen werden. Sie sehen die Abfassung des Durchführungsprogramms und eine bibliographische Analyse zur Ausarbeitung von Theorien vor, die einer empirischen Überprüfung auf der Grundlage mengenmäßiger Untersuchungen mittels Fragebögen unterzogen werden sollten. Die Arbeiten zur Ausarbeitung der Daten und der auf diese Weise gesammelten Angaben hätten innerhalb des Monats März dieses Jahres abgeschlossen und die dritte Stufe darstellen sollen.

Die vierte und letzte Stufe mit der angeblichen Dauer von drei Monaten ist der Abfassung des Abschlußberichtes oder des Abschlußdekumentes vorbehalten, das innerhalb 30. Juni 1982 vorgelegt hätte werden sollen.

Die Lage ist heute jedoch anders als vorauszusehen war und hat sich wie folgt abgewickelt: Es wurde die Abfassung des Durchführungsprogramms und die teilweise Verwicklichung der program matischen Verpflichtungen für die zweite Stufe vorgenommen; diese Verpflichtungen erfolgten in der Formulierung des ersten Fragebogens - was in Zusammenarbeit zwischen den beiden wissen schaftlich Verantwortlichen der Untersuchung vorgenommen wurde - und schließlich im Versand des Fragebogens an eine bestimmte Anzahl von Personen innerhalb des einschlägigen Gebietes im Monat Juni.

Die weitere eingehende Behandlung vom soziologischen Gesichtspunkt aus erfolgt im Laufe der nächsten Monate August und September mittels direkter Interviews, womit die zweite Stufe abgeschlossen wird.

Daraufhin wird, wie oben aufgezeigt, die Ausarbeitung und Analyse des mit den Interviews gesammelten Materials, die Überprüfung der Ausgangspunkte, die Formulierung der zu bewertenden Vorschläge und schließlich die Erarbeitung des Abschlußdokumentes vorgenommen.

Das Abschlußdokument wird anläßlich einer eigens dafür anberaumten Tagung über die Lebensqualität erläutert und besprochen. Diese Tagung wird von der Euregio Alpina im kommenden
Frühjahr veranstaltet werden, und selbstverständlich wird das
Abschlußdokument auch an die Regionalratsabgeordneten verteilt
werden.

Um zumindest teilweise Ihrem Ansuchen zu entsprechen, nämlich über Berichte und Zwischenergebnisse der Forschungsarbeiten zu verfügen, übersende ich Ihnen Kopien des derzeit verfügbaren Materials sowie der Texte - in italienischer und deutscher Sprache - des Durchführungsprogramms und des ersten Fragebogens des vergangenen Monats, aus denen Sie einige der bisher gewählten Richtlinien und die Änderungen bei der Abwicklung der Untersuchungen entnehmen können.

- Enrico Pancheri -

Trento, 20 luglio 1982 prot. n. 1344 Cons. reg. dd. 26 luglio 1982

Preg.mo Signor
Willi ERSCHBAUMER
Consigliere regionale
M E R A N O
via Texel, 20

e, p.c.

Preg.mo Signor dott. Erich ACHMÜLLER Presidente Consiglio regionale B O L Z A N O

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 125 del Consigliere regionale Willi Erschbaumer.

l'impostazione e l'esecuzione della ricerca su "La qualità della vita nell'area alpina" - che rientra in un più ampio lavoro promosso dall'Euregio Alpina e che è diretta dai Prof.ri G. Marinell dell'Università di Innsbruck e F. Demarchi dell'Università di Trento per incarico, rispettivamente, del Land Tirol e della Regione Trentino-Alto Adige - richiede tempi di realizzazione più ampi di quelli originariamente previsti a motivo della complessità del tema affrontato.

E' infatti subito da sottolineare che appare difficile sintetiz zare le varie interpretazioni fornite da numerosi studiosi, ita liani e stranieri, su ciò che si debba intendere per qualità della vita: il termine assume una vasta gamma di significati, a volte fra loro perfino contrastanti.

Lo svolgimento dell'intera ricerca è stato articolato in quattro fasi: le prime due, che dovevano concludersi entro il 1981, pre vedevano la stesura del progetto operativo e l'analisi bibliografica sulla quale basare l'elaborazione delle ipotesi da sot toporre a verifica empirica fondata su ricerche quantitative me diante questionari; i lavori di elaborazione dei dati e delle notizie così raccolti, che si dovevano ultimare entro il mese di marzo scorso, costituiscono la terza fase.

La quarta ed ultima fase, della presunta durata di tre mesa; riservata alla stesura del rapporto o relazione conclusiva da presentare entro il 30 giugno 1982.

La situazione, a tutt'oggi, risulta tuttavia diversa da quella prevista, e precisamente la seguente: si è provveduto alla stesura del progetto operativo ed alla parziale realizzazione degli impegni programmati per la seconda fase; tali impegni si so

no concretati nella formulazione - effettuata in collaborazione fra i due responsabili scientifici della ricerca del primo questionario ed alla sua spedizione, nel mese di giugno, ad un certo numero di persone residenti nelle aree interessate.

Gli ulteriori approfondimenti nel profilo sociologico, che avranno corso nei prossimi mesi di agosto e settembre, mediante interviste dirette, concluderanno la seconda fase.

Si procederà poi, come sopra si è chiarito, alla elaborazio ne ed analisi del materiale raccolto con le interviste, alla verifica delle ipotesi di partenza, alla formulazione di proposte valutative ed, infine, alla preparazione del documento conclusivo.

Il documento conclusivo verrà illustrato e discusso in occa sione di un apposito Convegno sulla qualità della vita che verrà organizzato a cura dell'Euregio Alpina nella prossima primavera e, ovviamente, consegnato ai Consiglieri regionali.

Per corrispondere, sia pure parzialmente, alla Sua richiesta di disporre delle relazioni o rapporti intermedi, Le rimetto copia del materiale attualmente disponibile, ossia co pia dei testi - in lingua italiana e tedesca - del progetto operativo e del primo questionario distribuito nel mese scorso, dai quali è possibile desumere sia alcuni orientamenti finora prescelti che le modifiche intervenute nello svolgimento della ricerca.

- Enrico Pancheri -

Trento, 5 luglio 1982 prot. n. 1322 Cons.reg. d.d. 7.7.1982

Al Signor
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 126)

Nonostante la chiarezza di quanto disposto con l'art. 36 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni a proposito del diritto del consigliere di ottenere tempestivamente, su richiesta anche verbale, copia delle delibere, dei regolamenti e delle tariffe, non è infrequente riscontrare situazioni e casi di grave arbitrio nel comportamento di alcuni uffici comunali, sotto la responsabilità delle rispettive Giunte, che attraverso la dilazione dei tempi nella fornitura degli atti do vuti puntano a dissuadere i richiedenti dal voler ottenere copia di "troppe carte", oppure, attraverso una interpretazione restrittiva della norma non forniscono gli allegati che formano parte integrante le delibere.

Ciò premesso i sottoscritti consiglieri regionali chiedono di interrogare l'Assessore Regionale agli Enti Locali per sapere:

- 1) se non ritenga necessaria l'emanazione di una circolare esplicativa che sia più incisiva di quella del gennaio 1981, se del caso come conseguenza di una modifica del regolamento di esecuzione delle leggi regionali in materia di ordinamento dei Comuni (D.P.R.G. 30/4/1975);
- 2) se non ritenga opportuno promuovere una verifica di quanto disposto in materia di regolamenti vigenti dei Consigli Comunali ed eventualmente suggerirne l'armonizzazione e comunque fare obbligo (attraverso il regolamento di esecuzione di cui sopra) ai Comuni di regolamentare la materia cosi da evitare il ripetersi di incomprensioni su singoli episodi.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

I Consiglieri regionali: f.to Aldo Marzari

- " Ugo Tartarotti
- m at a site at
- " Giorgio Ziosi
- " Paolo Tonelli
- * Claudio Betta
- " Sandro Boato
- " Walter Micheli
- " Eugenio Binelli

Trento, 20 luglio 1982 prot. n. 1341 Cons.reg.

Ai Signori Consiglieri regionali

- Aldo MARZARI
- Ugo TARTAROTTI
- Giorgio ZIOSI
- Paolo TONELLI
- Claudio BETTA
- Sandro BOATO
- Walter MICHELI
- Eugenic BINELLI
- e, per conoscenza,
- Dr. Erich ACHMÜLLER
 Presidente del Consiglio regionale
- cav. di gr. cr. Enrico PANCHERI Presidente della Giunta regionale

OGGETTO: Risposta ad interrogazione n. 126/VIII^ - prot. n. 1322 Cons.reg. di data 7 luglio 1982.

In relazione all'interrogazione da Voi presentata in data 7 luglio 1982, con la quale si chiedeva di poter conoscere gli intendimenti dell'Assessore regionale per gli enti locali, in merito al problema delle applicazioni da parte di Amministrazioni comunali, delle disposizioni contenute nell'articolo 36, terzo comma, del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, si precisa che:

1) le circolari esplicative che periodicamente la Giunta regionale ha inviato alle Amministrazioni comunali della nostra Regione, per quanto incisive, hanno il valore di un chiarimento e non pos sono certamente vincolare i comportamenti delle Amministrazioni comunali, più di quanto non disponga la legislazione vigente. La Giunta regionale, comunque, forte dell'esperienza fin qui ma turata ha cercato di meglio esplicare i contenuti dell'articolo 36 del T.U.su ricordato con la statuizione dell'articolo 26 del regolamento di esecuzione del T.U. delle leggi regionali sull'o<u>r</u> dinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. n. 8/L di data 17 dicembre 1981, pubblicato sul supplemento ordinario n. 2 del Bol lettino Ufficiale 18 maggio 1982, n. 22. Le nuove disposizioni regolamentari sono entrate in vigore il 2 giugno 1982, e nel caso di specie, prevedono espressamente che le copie delle deliberazioni rilasciate ai Consiglieri "devono riportare integralmente tutti gli elementi contenuti nell'originale, compresi eventua li allegati nel caso in cui i medesimi formino parte integrante delle deliberazioni";

2) l'articolo 37 del più volte citato T.U. prevede espressamente l'adozione di un regolamento interno del Consiglio comunale: i contenuti di tale regolamento devono essere in sintonia con le norme legislative e regolamentari che disciplinano la vita amministrativa dei Comuni e dei loro organismi.

Per l'Amministrazione regionale è assolutamente impossibile promuovere verifiche o accertamenti su quanto disposto dai vigenti regolamenti che i Consigli comunali hanno adottato; è certamente a Vostra conoscenza che, ai sensi dell'articolo 54, n. 5 del nostro Statuto d'autonomia, spetta alla Giunta provinciale la vigilanza e la tutela sulle Amministrazioni comunali. Oltre a ciò, l'articolo 61 del T.U. sull'ordinamento dei Comuni, prevede espressamente un potere d'inchiesta della Giunta provinciale sull'attività delle Amministrazioni comunali.

Sarà comunque mia premura in sede di predisposizione della nuova legge sull'ordinamento dei Comuni esaminare nuovamente le questioni da Voi segnalate, provvedendo, se del caso, alle eventuali integrazioni della vigente legislazione in materia di rilascio di copie di atti ai Consiglieri comunali.

Distinti saluti.

F.to dott. Antonio a Beccara

Trento, 20 luglio 1982 n. prot. 1334 Cons.reg.

Ill.mo Signor PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE B O L Z A N O

INTERROGAZIONE (n. 127)

La stampa odierna riporta la notizia del provvedimento di adozione del gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige.

Può anche darsi che la scelta del gonfalone sia una pre rogativa della Giunta regionale, ma è certo che in merito non è stata consultata, nè interpellata nessuna forza politica al di fuo ri della maggioranza.

E' ferma opinione dell'interrogante che per la scelta del gonfalone sarebbe stato molto più democratico e corretto se si fossero interpellati perlomeno i Capigruppo, cosa che non è stata fatta.

Premesso questo, il sottofirmato Consigliere dott. Enrico Pruner interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se la scelta del gonfalone è una esclusiva prerogativa della Giunta regionale;
- 2) se non ritiene, in nome della democrazia e della collaborazione fra tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, che sarebbe stato meglio se tutte le forze politiche, o al meno i Capigruppo fossero stati interpellati in proposito, in modo da poter proporre osservazioni in merito;
- 3) se non ritiene che un'operazione di scelta del gonfalone fatta nel modo che auspica l'interrogante sarebbe stata molto più si gnificativa e rispondente alle tradizioni ed alla mentalità del la Regione Trentino-Alto Adige.

In base al Regolamento, il sottofirmato <u>chiede risposta</u> scritta.

F.to cons.reg. dctt. Enrico Pruner

Trento, 2 agosto 1982 prot. n. 1351 Cons. reg. dd. 9 agosto 1982

Egregic Signore dott. Enrico PRUNER Consigliere regionale T R E N T O

e, per conoscenza:

Egregio Signore dott. Erich ACHMÜLLER Presidente del Consiglio regionale B O L Z A N O

Egregio Consigliere,

mi è pervenuta la Sua interrogazione di data 20 luglio scorso (recante il n. 127) con la quale la S.V., riferendosi alla deliberazione di massima adottata dalla Giunta regionale nella sua seduta del giorno 15 luglio scorso per dotare l'Ente Regio ne di un proprio stemma e gonfalone, chiede se la scelta a ciò relativa sia esclusiva prerogativa della Giunta e se non si giudichi opportuna una consultazione delle forze politiche rap presentate nel Consiglio regionale, ritenendo tale consultazione più significativa rispetto alle tradizioni e mentalità delibe popolazioni della nostra Regione.

Al riguardo devo anzitutto puntualizzare l'aspetto giuridico della problematica da Lei sollevata.

L'articolo 3, ultimo comma dello Statuto speciale di autonomia - prevede che la Regione abbia "un proprio gonfalone ed uno stemma, approvati con decreto del Presidente della Repubblica". Tale disposizione statutaria caratterizza in modo particolare la Regione Trentino-Alto Adige in quanto gli Statuti delle Regioni a statuto speciale della Sicilia, della Sardegna e della Valle d'Aosta non contengono una disposizione costituzionale ad hoc.

Soltanto lo Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia, all'art. 2 ultimo comma, contiene una disposizione comparabile a quella già menzionata dal nostro Statuto Speciale.

E' altresî noto che gli Statuti delle Regioni dotate di autono mia ordinaria prevedono nelle leggi ordinarie di approvazione norme in base alle quali le Regioni hanno un proprio gonfalone e un proprio stemma "stabiliti o adottati con leggi regionali",

In tale situazione assume rilevanza altresi la norma contenuta nell'art. 44 punto 2) dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige il quale, nel definire tutti i compiti della Giunta regionale attribuisce alla stessa il compito di svolgere "l'attività amministrativa per gli affare di interesse regionale".

Ne deriva che nel regime di separazione dei poteri che contrad distingue il nostro ordinamento (potere legislativo per le attribuzioni di formazione delle leggi e per l'attività ispettivo-politica; potere amministrativo per lo svolgimento di tutte le attribuzioni amministrative) la Giunta regionale è pienamen te abilitata a provvedere sia alla scelta dello stemma e del gon falone, sia a seguire il procedimento amministrativo previsto per l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica di approvazione degli stessi.

In tale prospettiva, già da molto tempo la Giunta regionale si trova ad avere avviato studi attraverso una Commissione consultiva composta da esperti in araldica e contatti con le Province Autonome per addivenire ad una scelta, per lo stemma e per il gonfalone di simboli consoni alla situazione politico-costituzionale della Regione.

Nello svolgimento di tale procedura e in considerazione del fatto che la Provincia di Bolzano aveva a sua volta incaricato una apposita Commissione di scegliere i simboli per lo stemma e il gonfalone provinciale, mentre la Provincia di Trento ne era già dotata a partire dall'anno 1925, la Giunta regionale si è orientata in via di massima per l'adozione di uno stemma che rappresenti l'accostamento dei simboli degli stemmi delle due Province Autonome, così come i Consiglieri regionali vengono a comporre i rispettivi Consigli provinciali.

L'orientamento assunto dalla Giunta regionale andrà ora conclusivamente a tradursi, in base alle surrichiamate disposizioni statutarie, nella formale configurazione dello stemma e del gonfalone e nel procedimento previsto per l'adozione del decreto del Presidente della Repubblica.

Con i migliori saluti.

Trient, 2. August 1982 Prot. Nr. 1351 Reg. Rat vom 9. August 1982

Herrn Regionalratsabgeordneten Dr. Enrico PRUNER

38100 TRIENT

und zur Kenntnis:

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats Dr. Erich ACHMÜLLER

39100 BOZEN

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich habe Ihre Anfrage Nr. 127 vom 20. Juli d.J. erhalten, in der Sie sich auf den vom Regionalausschuß in der Sitzung vom 15. Juli d.J. getroffenen grundsätzlichen Beschluß beziehen, mit dem der Körperschaft Region ein Wappen und ein Banner verliehen werden soll; dabei werfen Sie die Frage auf, ob die entsprechende Wahl ein ausschließliches Vorrecht des Aus schusses sei oder ob es nicht zweckdienlich gewesen wäre, die im Regionalrat vertretenen politischen Kräfte zu Rate zu zie hen, da eine derartige Beratung für die Tradition und die Mentalität der Bevölkerung unserer Region bedeutsamer gewesen wäre.

In diesem Zusammenhang muß ich vor allem den juristischen Aspekt der von Ihnen dargelegten Problematik aufzeigen.

Artikel 3, letzter Absatz, des Sonderautonomiestatuts sieht vor, daß die Region ein "eigenes Banner und ein eigenes Wappen (führen kann), die mit Dekret des Präsidenten der Republik genehmigt werden". Diese Statutsbestimmung kennzeichnet die Region Trentino-Südtirol in besonderer Weise, da die Satzungen der Regionen mit Sonderstatut, wie Sizilien, Sardinien und das Aostatal keine zu diesem Zweck vorgesehene Verfassungsbestimmung enthalten.

Nur das Statut der Region Friaul-Julisch-Venetien enthält im Artikel 2, letzter Absatz, eine Vorschrift, die mit der bereits genannten Bestimmung unseres Sonderstatuts vergleichbar ist. Es ist außerdem bekannt, daß aufgrund der Statuten der Regionen mit Normalautonomie in den gewöhnlichen Genehmigungsgeset zen Bestimmungen vorgesehen werden können, durch die die Regionen ein eigenes Banner und ein eigenes Wappen haben können, das mit "Regionalgesetz festgelegt und angewandt" wird.

In dieser Lage gewinnt auch die im Artikel 44, Ziffer 2, des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol Bedeutung, mit dem unter Festlegung aller Aufgaben des Regionalausschusses auch die "Verwaltungstätigkeit für die Angelegenheiten von regionalem Interesse" zuerkannt wird.

Daraus ergibt sich, daß bei der Art und Weise der Trennung der Befugnisse, die unsere Rechtsordnung kennzeichnet (die Ge setzgebungsbefugnis zur Bildung von Gesetzen und für die über wachungspolitische Tätigkeit; die Verwaltungsbefugnis zur Abwicklung aller verwaltungsmäßigen Obliegenheiten), der Regionalausschuß voll und ganz bevollmächtigt ist, sowohl die Wahl des Wappens und Banners zu treffen, als auch das Verwaltungsverfahren abzuwickeln, das für die Anwendung des Dekretes des Präsidenten der Republik zur Genehmigung desselben vorgesehen ist.

Dafür hat der Regionalausschuß bereits seit geraumer Zeit Untersuchungen durch einen Beirat vornehmen lassen, der aus Fachleuten in Wappenkunde zusammengesetzt war, sowie Kontakte mit den Autonomen Provinzen aufgenommen, um eine Wahl des Wappens und des Banners zu treffen, die als Symbole der politisch-verfassungsmäßigen Situation in der Region entsprechen würde.

Bei Abwicklung dieses Verfahrens und in Anbetracht dessen, daß die Provinz Bozen seinerzeit eine Kommission eingesetzt hatte, damit diese die Symbole eines Landeswappens und -banners auswähle (während die Provinz Trient bereits seit dem Jahre 1925 damit versehen war), hat sich der Regionalausschuß grundsätzlich danach ausgerichtet, ein Wappen anzuwenden, das in etwa die Symbole der Wappen der beiden Autonomen Provinzen vertritt, so wie die Regionalratsabgeordneten die jeweiligen Landtage zusammensetzen.

Die Ausrichtung des Regionalausschusses kommt schließlich aufgrund der obgenannten Statutsbestimmungen in einer bindenden Darstellung des Wappens und des Banners und im Verfahren über die Anwendung des Dekretes des Präsidenten der Republik zum Ausdruck.

Mit den besten Grüßen

Trento, 20 luglio 1982 n. prot. 1337 Cons. reg.

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

INTERROGAZIONE (n. 128)

Il sottofirmato Consigliere dott. Enrico Pruner chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere: quale Ufficio della Regione ha fornito all'avv. Carlo de Guelmi, dipendente del Consiglio provinciale, informazioni sui periodi di congedo per motivi familiari documentati dall'interrogante quando era alle dipendenze della Regione in qualità di funzionario.

Il sottofirmato chiede risposta scritta.

F.to cons.reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 28 luglio 1982 prot. n. 1348 Cons. reg. dd. 3 agosto 1982

Egregio Signor dott. Enrico PRUNER Consigliere regionale T R E N T O

e, per conoscenza:

Egregio Signor dott. Erich ACHMÜLLER Presidente del Consiglio regionale B O L Z A N O

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione n. 128, recante la data del 20 luglio scorso, pervenutami il successivo 22 luglio, con la quale chiede di conoscere quale ufficio della Regione abbia fornito all'avvocato Carlo de Guelmi, dipendente dal Consiglio provinciale di Trento, informazioni sui periodi di congedo per motivi familiari, nel periodo in cui la S.V. era alle dipendenze dell'Amministrazio ne regionale.

Al riguardo, dopo avere eseguito gli opportuni accertamenti presso l'Ispettorato generale del personale e presso la Divisione affari generali, unici uffici della Regione presso i quali siano conservati atti concernenti il personale della Regione, non risul ta che alcuna informazione sia stata fornita dal personale di tali uffici nei termini dalla S.V. indicati.

Faccio presente alla S.V. che il Bollettino Ufficiale della Regio ne parte IV, recante i provvedimenti della Giunta e del Presidente della Giunta concernenti l'amministrazione del personale della Regione, in attuazione dell'art. 11 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, pubblica periodicamente, integralmente o per estratto, tali atti; di conseguenza anche i provvedimenti concernenti i periodi di aspettativa per motivi di famiglia o di congedo straordinario per analoghi motivi sono stati, a suo tempo, pubblicati su tale periodico dell'Amministrazione regionale.

Desidero inoltre precisare che il fascicolo personale concernente lo stato di servizio della S.V. è stato trasmesso - analogamente a quanto avvenuto per tutti i dipendenti della Regione transitati nei ruoli provinciali, in attuazione dell'art. 111 dello Statuto speciale, risultante dalla modifica costituzionale intervenuta con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 - alla competente Giunta provinciale di Trento, contemporaneamente al trasferimento avvenuto il 30 dicembre 1977.

Distintamente.

Trient, 28. Juli 1982 Prot. Nr. 1348 Reg. Rat vom 3. August 1982

Herrn
Regionalratsabgeordneten
Dr. Heinrich PRUNER
TRIENT

und zur Kenntnis:

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats Dr. Erich ACHMÜLLER B O Z E N

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte Ihre Anfrage Nr. 128 vom 20. Juli 1.J., die am darauffolgenden 22. Juli hier eingetroffen ist und mit der Sie in Erfahrung bringen möchten, welches Amt der Region Herrn RA Dr. Carlo de Guelmi, Bediensteter des Landtags Trient, Auskunft über den Wartestand aus familiären Gründen während der Zeit gegeben hat, in der Sie in einem Abhängigkeitsverhältnis mit der Regionalverwaltung gestanden sind.

In diesem Zusammenhang muß ich Ihnen mitteilen, daß sich nach den zweckdienlichen Ermittlungen ergeben hat, daß weder durch das Generalinspektorat für das Personal noch durch die Abteilung für Allgemeine Angelegenheiten - die einzigen Ämter der Region, bei denen die Akten über das Personal der Region aufbewahrt werden - irgendeine Auskunft von seiten des Personals der Ämter in dieser Hinsicht gegeben worden ist.

Ich verweise darauf, daß das Amtsblatt der Region - IV. Teil - in Durchführung von Art. 11 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, die Maßnahmen des Regionalausschusses und des Präsidenten des Ausschusses über die Personalverwaltung der Region enthält, d.h. diese Akte regelmäßig zur Gänze oder als Auszug veröffentlicht; in der Folge sind auch die Maßnahmen über den Wartestand aus familiären Gründen oder die Sonderbeurlaubung aus ähnlichen Gründen seinerzeit in diesem Amtsblatt der Regionalverwaltung veröffentlicht worden.

Ich möchte außerdem darauf hinweisen, daß der Personalfaszikel über Ihren Dienststand - so wie für alle Bediensteten der Region, die in die Landesstellenpläne übergewechselt sind - gleichzeitig mit der Überstellung am 30. Dezember 1977 an den zuständigen Landesausschuß Trient übermittelt worden ist. Die Überstellung erfolg te in Durchführung von Art. 111 des Sonderstatuts, wie sie sich aus der Änderung der Verfassung mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1, ergibt.

Mit den besten Grüßen

Trento, 20 luglio 1982 n. prot. 1338 Cons.reg.

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

B O L Z A N O

INTERROGAZIONE (n. 129)

Il sottofirmato Consigliere dott. Enrico Pruner chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

quale Ufficio della Regione ha fornito all'avv. Carlo de Guelmi, dipendente del Consiglio provinciale, informazioni sui periodi di malattia documentati dall'interrogante quando era alle dipendenze della Regione in qualità di funzionario.

Il sottofirmato chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 9 settembre 1982 prot. n. 1369 Cons.reg. d.d. 13.9.1982

Egregio Signor dott. Enrico PRUNER Consigliere regionale Via Chini,13 T.R.E.N.T.O

e, per conoscenza:

Egregio Signor dott. Erich ACHMÜLLER Presidente del Consiglio regionale B O L Z A N O

Egregio Consigliere,

in risposta all'interrogazione n. 129 del 20 luglio scorso, richiamo quanto contenuto nella nota di data 28 luglio 1982, protocollo n. 8251/82-Pres., facendo presente che anche per i provvedimenti riguardanti la concessione di aspettativa per malattia o di congedo straordinario per lo stesso motivo, è prevista la medesima procedura descritta al terzo comma della nota sopracitata.

Distintamente.

Trient, 9. September 1982 Prot. Nr. 1369 Reg. Rat vom 13.9.1982

Herrn Regionalratsabgeordneten Dr. Heinrich Pruner Trient

und zur Kenntnis:

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats Dr. Erich Achmüller Bozen

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

in Beantwortung der Anfrage Nr. 129 vom 20. Juli d.J. mache ich Sie auf den Inhalt meines Schreibens vom 28. Juli 1982, Protokoll Nr. 8251/82-Präs.,aufmerksam, mit dem ich darauf hingewiesen habe, daß auch für die Maßnahmen über die Gewährung des Wartestandes wegen Krankheit oder der Sonderbeur-laubung aus dem gleichen Grunde dieselbe Verfahrensweise an gewandt wird, wie im dritten Absatz des obgenannten Schreibens aufgezeigt wird.

Mit den besten Grüßen

gez. Enrico Pancheri

Trento, 29 luglio 1982 prot. n. 1346 Cons. reg. dd. 30 luglio 1982

Al Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

BOLZANO

INTERROGAZIONE (n. 130)

Premesso che il governo italiano, a più riprese, ha "erogato" denaro a Stati esteri, non si sa a che titolo, a quali condizioni ed in che entità;

premesso ancora che contemporaneamente il deficit economico statale aumentava con tutti gli effetti collaterali indotti (inflazione) e di conseguenza aumentava anche il disagio, men tre diminuiva proporzionalmente il benessere dei cittadini italiani;

premesso che ormai è abitudine governativa, quando l'economia va male (cioè sempre) di attuare le cosiddette "stangate", do ve chi viene "stangato" è regolarmente il cittadino che paga e tace e non evade il fisco;

premesso che non sembra assolutamente giusto al cittadino medio che per avere una qualsiasi somma di denaro, a causa di ordini governativi, quando riesce (e se riesce) ad ottenerla deve pagare interessi altissimi, certamente molto superiori al venti per cento, mentre contemporaneamente questo stesso medio cittadino sa benissimo che sempre da parte governativa, nonostante le pretese e gli inviti all'austerità, ci si permette di "prestare" denaro all'estero (indirettamente esportando anche capitali), non è dato di sapere a quali condizioni,

- i sottofirmati Consiglieri del Gruppo consiliare del PPTT-UE chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:
- 1) cosa pensa della situazione molto schematicamente descritta sopra, se ritiene cioè che sia morale e giusto che da una parte si pretendano sacrifici e rinunce, mentre dall'al tra il governo italiano si atteggia addirittura a "banchiere" internazionale;
- 2) se non ritiene sia giusto ed opportuno che il governo italiano renda noto a tutti gli italiani l'entità dei prestiti effettuati all'estero, a quale titolo sono stati fatti, qual'è l'interesse relativo o quali sono le condizioni o le contropartite, quali sono i Paesi e le organizzazioni beneficiarie di questi prestiti, quali hanno estinto il debito e quali invece non lo hanno fatto;

- 3) se risulta che vi siano in corso trattative per "erogare" altri prestiti all'estero;
- 4) se non ritiene sia giusto, opportuno ed urgente che il go verno italiano smetta la veste di "banchiere" internazionale per assumere quella, molto più dimessa ma molto più aderente alla realtà di Paese sull'orlo di una gravissima crisi economica;
- 5) se non ritiene opportuno intraprendere i passi necessari nelle sedi opportune affinche venga attuato il punto 2) della presente interrogazione.

In base al regolamento, i sottofirmati chiedono <u>risposta</u> scritta.

I Consiglieri regionali;
f.to dott. Enrico Pruner
dott. Domenico Fedel

Trient, 29. Juli 1982 Prot. Nr. 1346 Reg. Rat vom 30. Juli 1982

An den Herrn PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS B O Z E N

A N F R A G E (Nr. 130)

Vorausgeschickt, daß die italienische Regierung wiederholte Male ausländischen Staaten Geldmittel "zugewiesen" hat: aus welchem Anlaß, zu welchen Bedingungen und in welcher Betragshöhe ist nicht bekannt;

des weiteren vorausgeschickt, daß das finanzielle Staatsdefizit gleichzeitig mit allen sich ergebenden Nebenerscheinungen (Inflation) angestiegen ist, was in der Folge auch die mißliche Wirtschaftslage verschärft hat und im Verhältnis der Wohl stand der italienischen Staatsbürger abgenommen hat;

vorausgeschickt, daß es nun zur Gewohnheit der Regierung gehört, dem Bürger "das Geld aus der Tasche zu ziehen", wo dies möglich ist, wenn es mit der Wirtschaft schlecht steht (d.h. immer), während der Bürger ordnungsgemäß zahlt, schweigt und die Steuern nicht hinterzieht;

vorausgeschickt, daß es absolut nicht richtig zu sein scheint, wenn der Durchschnittsbürger aufgrund regierungsamtlicher Ver ordnungen äußerst hohe Zinssätze für irgendeinen Geldbetrag zahlen muß, vorausgesetzt es gelingt ihm überhaupt, einen Betrag zu erhalten, dessen Zinsfuß natürlich weit über zwanzig Prozent liegt, während dieser Durchschnittsbürger ebenfalls genau weiß, daß man sich von der Seite der Regierung trotz des Anspruchs und der Aufforderung zu strengen Sparmaßnahmen erlaubt, Geld an das Ausland zu "verleihen" und indirekt auch Kapital zu Bedingungen auszuführen, die nicht bekanntgegeben werden;

dies vorausgeschickt erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten der Regionalratsfraktion der Trentiner Tiroler Volkspartei für die Europäische Union (PPTT-UE) den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

- 1. was der Herr Präsident über diese, in Zusammenfassung wiedergegebene Lage denkt; ob er der Ansicht ist, daß es vom moralischen Standpunkt aus gesehen einwandfrei ist, einerseits Opfer und Verzicht zu verlangen, während andererseits die italienische Regierung geradezu die Haltung eines internationalen "Bankiers" übernimmt;
- 2. ob es der Herr Präsident nicht als richtig und zweckdienlich betrachten würde, wenn die italienische Regierung allen Italienern die Höhe der an das Ausland vergebenen Dar-

lehen, ferner den Anlaß dazu, den entsprechenden Zinsfuß und die Bedingungen oder Gegenleistungen, die Länder und die nutznießenden Organisationen dieser Darlehen bekanntgeben würde, ferner welche davon die Schuld getilgt und welche dies noch nicht getan haben;

- 3. ob dem Herrn Präsidenten bekannt ist, daß Verhandlungen im Gang sind, um dem Ausland weitere Darlehen "zuzuweisen";
- 4. ob er es nicht als richtig, zweckdienlich und dringend betrachtet, daß die italienische Regierung die Eigenschaft eines internationalen "Bankiers" niederlege, um sich viel zurückhaltender zu verhalten, was der Realität einem, am Rande einer schwerwiegenden wirtschaftlichen Krise stehenden Lande wohl angemessener wäre;
- 5. ob er es nicht als angebracht hält, bei den zweckdienlichen Stellen die notwendigen Schritte zu unternehmen, damit Punkt 2 dieser Anfrage zum Tragen komme.

Aufgrund der Geschäftsordnung ersuchen die Unterfertigten um schriftliche Beantwortung.

Die Regionalratsabgeordneten:

gez. Dr. Heinrich Pruner

" Dr. Domenico Fedel

Trento, 18 agosto 1982 prot. n. 1358 Cons.reg. d.d. 24.8.1982

Preg.mo Signor dott. Enrico PRUNER Consigliere regionale SEDE = c/o Gruppo PPTT

Preg.mo Signor dott. Domenico FEDEL Consigliere regionale SEDE = c/o Gruppo PPTT

Preg.mo Signor dott. Erich ACHMÜLLER Presidente Consiglio regionale BOLZANO - Via Crispi

Mi riferisco all'interrogazione delle SS.LL., n. 130 del 30 luglio u.s., trasmessami dalla Presidenza del Consiglio regionale in data 3 agosto e qui pervenuta il giorno 9 agosto successivo.

Nell'interrogazione in parola le SS.LL. sollevano il proble ma della erogazione di denaro da parte del Governo italiano a Stati esteri, ponendolo tra l'altro in connessione con la situazione di grave crisi economica attraversata dal Paese, non senza insinuare in proposito riserve ed obiezioni nel profilo della giustizia e della moralità.

Al di la dell'indisconoscibile portata politica del problema, su un piano pur tuttavia di ordine generale, non posso farre a meno di rilevare come la Giunta regionale sia chiamata in causa su una materia che chiaramente esula dalle competenze proprie e dalla sfera di diretta responsabilità della Regione.

Si pone evidente, per logica conseguenza, che non rientra nelle facoltà dell'Ente Regione il compito o la pretesa di "indagare" in ordine all'entità, alle modalità ed agli scopi delle operazioni di finanziamento dell'Italia nei confronti di altri Paesi. È ne deriva, altresî, che la pratica impossibilità di disporre di un quadro aggiornato ed attendibile dei detti elementi di conoscenza, nel mentre non può costituire motivo di addebito per la Regione e per la rispettiva Giunta, nememo consente di svolgere discorsi o considerazioni se non in termini di improducente congettura e di astratta genericità.

Distinti saluti.

Trient, 18. August 1982 Prot. Nr. 1358 Reg. Rat vom 24. August 1982

An den Herrn Regionalratsabgeordneten Dr. Heinrich PRUNER c/o Fraktion PPTT

An den Herrn Regionalratsabgeordneten Dr. Domenico FEDEL c/o Fraktion PPTT

und zur Kenntnis:

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats Dr. Erich ACHMÜLLER B O Z E N

Ich beziehe mich auf Ihre Anfrage Nr. 130 vom 30. Juli d.J., die vom Präsidium des Regionalrats am 3. August d.J. übermittelt und am 9. August d.J. hier eingetroffen ist.

In besagter Anfrage werfen Sie das Problem der Zuweisung von Geldern durch die italienische Regierung an ausländische Staaten auf und nehmen dabei unter anderem Bezug auf die schwerwiegende wirtschaftliche Krise unseres Landes, ohne es in diesem Zusammen hang zu unterlassen, unter dem Gesichtspunkt der Gerichtigkeit und Moralität Vorbehalte und Einwände anzumelden.

Abgesehen von der unverkennbaren politischen Tragweite des Problems kann ich jedoch allgemein gesehen nur bemerken, daß der Regionalausschuß zu einer Stellungnahme in einem Sachbereich aufgefordert wird, der klar und deutlich über seine Kompetenzen und über den Bereich der direkten Verantwortung der Region hinausgeht.

Als logische Folge ist es offensichtlich, daß es nicht unter die Befugnis der Körperschaft Region fällt und es auch nicht ihre Auf gabe ist und ihr nicht zugemutet werden kann, über die Betragshöhe, die Art und Weise der Bezahlung und den Zweck der Finanzie rungstätigkeit Italiens in anderen Ländern "Untersuchungen" anzu stellen. Es ergibt sich außerdem, daß es praktisch unmöglich ist, über ein zuverlässiges Gesamtbild zu verfügen, das auf den letzten Stand ist und die genannten Angaben vermittelt, während für die Region und den entsprechenden Ausschuß kein Grund besteht, es als Verpflichtung zu betrachten, Erörterungen oder Erwägungen mit unfruchtbarer Mutmaßung oder mit abstrakten Gemeinplätzen vorzubringen.

Mit den besten Grüßen